

L'ALPINO

Sped. in a. p. - art. 2 comma 20/c legge 662/96 - rifiliale di Milano - Anno LXXXIII - N. 2



FEBBRAIO 2004
Mensile dell'A.N.A.

IN COPERTINA:

l'inaugurazione di un bellissimo monumento dedicato agli alpini, in Abruzzo, opera dello scultore Francesco Marcangeli. È una terra nobile, quella d'Abruzzo, terra di alpini doc, che sono un tutt'uno con il mitico battaglione l'Aquila e con il 9° reggimento. Grazie agli alpini, a tutti gli alpini, sembra che la memoria di tanti sacrifici e di tanta storia si ravvivi anziché sbiadire, perché sono rimasti gli unici ad essersi dati una parola d'ordine: *per non dimenticare.*



(Questa bella immagine e quella di copertina sono opera del fotografo Antonio Proietti).

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE

Cesare Di Dato

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET
www.ana.it

E-MAIL
alpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Vittorio Brunello (presidente),
Cesare Di Dato, Carlo Fumi,
Gian Paolo Nichele,
Silvio Botter, Adriano Rocci

NON ISCRITTI ALL'ANA:

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139

per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)
per l'estero: 14 euro (L. 27.108)

sul C.C.P. 23853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Direttore Generale: tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.6592364
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA: tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Fotolito e stampa: Amilcare Pizzi s.p.a.

Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 31 gennaio 2004

Di questo numero sono state tirate 382.668 copie

ABBONAMENTO A L'ALPINO

Ricordiamo ai nostri lettori che non sono iscritti all'ANA, ma che hanno comunque sottoscritto l'abbonamento annuale per ricevere la nostra rivista che l'abbonamento non si rinnova automaticamente, ma va confermato di anno in anno. È soltanto necessario effettuare un versamento sul:

c/c postale nr. 23853203 intestato a "L'Alpino", via Marsala 9 - 20121 Milano

Il costo annuale della rivista (che comprende 11 numeri, dato che in agosto, come si sa, *L'Alpino* non esce) è di euro 12 per chi si abbona dall'Italia e di euro 14 per l'estero. Questo annuncio riguarda esclusivamente gli abbonati che non sono iscritti all'ANA. Gli iscritti, infatti, ricevono già il giornale il cui abbonamento è compreso nella quota associativa.

Sommario

febbraio 2004

4-5 Lettere al Direttore

6 – Consiglio Direttivo nazionale
– Calendario manifestazioni

7 Convegno Stampa Alpina

8-10 I soccorsi in Iran



16-19 Trieste – aspettando l'Adunata nazionale



20-23 Storia delle nostre Sezioni: Saluzzo

24 Zona franca

25 In biblioteca



28-29 Marostica: un'adunata sezionale speciale

30-31 Belle famiglie

32-33 Alpino chiama Alpino

34-37 Incontri

38 Cori e Fanfare

39-45 Dalle nostre sezioni in Italia

46-47 Dalle nostre sezioni all'estero

Una sfida esaltante



L fenomeno risulta evidente se guardiamo qualche foto storica di giuramenti, in piazze gremite da migliaia di reclute: reggimenti a organici completi, con veri battaglioni e gruppi, vere compagnie e batterie. Quando questi alpini si congedavano, si iscrivevano all'ANA. Lentamente il numero di soci aumentava. Era ieri.

Oggi il panorama è cambiato e capita che ai giuramenti, per non mortificare l'occhio, alle reclute vengano affiancati reparti di "veci", tanto per ingrossare lo schieramento che dovrà essere passato in rassegna. Lo chiamano "nuovo modello di difesa", per noi: il tempo che fu.

E domani?

Per pensare al domani dobbiamo fare alcune considerazioni, non foss'altro per non piangerci addosso. Mai come oggi l'Associazione Nazionale Alpini è stata in salute, per numero di iscritti (324.477) e di soci aggregati (54.092). Un'Associazione forte, in grado di partecipare con ottimi risultati a grandi e piccole iniziative sia nell'ambito della protezione civile che a carattere sociale e assistenziale. Il Libro Verde che ormai da tre anni viene compilato dal nostro Centro Studi lo dimostra con il suo stupefacente consuntivo.

È tuttavia giunto il momento in cui, tenendo conto della realtà e dei suoi aspetti meno positivi (è innegabile che, riducendosi gli organici delle truppe alpine, automaticamente si ridurrà anche il numero dei nostri nuovi iscritti) dobbiamo pensare al futuro.

Un futuro non certo prossimo – poiché il problema della riduzione dei soci ANA è ancora lontano – ma per il quale possiamo sin da ora porci qualche interrogativo, pensare a costruirci una sorta di ponte che consenta alla nostra Associazione, e dei valori di cui è erede, di avere una continuità nella società che cambia.

Possiamo sin da ora chiederci che fare, iniziare a discutere, da alpini. E sin da ora intensificare l'opera di proselitismo fra coloro che, pur avendo fatto la naja alpina, non sono ancora iscritti. Basterebbe già questo per incrementare il numero dei soci. È un compito che spetta a tutti: dal presidente nazionale al più giovane degli iscritti, ma che risulta più facile ai capigruppo che sono a contatto diretto con la realtà dei paesi.

È un po' una sfida: dev'essere una sfida esaltante da accettare con entusiasmo.

* *

TESTIMONIANZA

Topolino e gli alpini

Riordinando i giornalini dei figli, ormai grandi, ho trovato un fumetto di "Topolino" dal titolo "Viva gli alpini", edito nel 1984 per la 57ª adunata nazionale a Trieste. Protagonisti della vicenda sono Topolino, Pippo e due vecchi alpini, con alcune note sulle nostre Adunate e disegni delle varie divise. Nei dialoghi, Pippo chiede a uno dei vecchi alpini: "Come, tutto questo tempo (di naia, n.d.r.) sprecato e non vi arrabbiate nemmeno?". Risposta: "Il tempo trascorso negli alpini e al servizio della Patria non è mai tempo sprecato".

Vorrei che i politici di oggi leggessero Topolino; quest'anno, ancora a Trieste, la frase del vecchio alpino potrà sembrare un'utopia e per questo sappiamo chi ringraziare.

Beniamino Iseppi - San Vito al Tagliamento

La vita dell'uomo è regolata dal fato, secondo i greci antichi. Lei ne è la dimostrazione: il fato ha guidato la sua mano e ci ha concesso di entrare in possesso di un prezioso documento rivolto ai ragazzi di vent'anni fa, con sicuro beneficio del loro animo. Un documento che entra nel nostro archivio particolare qualche mese prima del ripetersi dell'adunata a Trieste; ma ha ragione lei: il fumetto e quel vecchio alpino sono ancora attuali? La verità è che il tecnicismo tenta di uccidere l'alpinità e non so con quale vantaggio.

Le salme dei Caduti

Penso che occorrerebbe un'integrazione alla legge 365 del 1999 che regola la restituzione ai congiunti delle salme dei Caduti. Una modifica che impegni ogni Comune d'Italia affinché in ogni cimitero ci sia un luogo destinato all'eterna memoria di questi nostri eroi.

Elio Signorini - Milano

Il generale Stefanon su L'Alpino di dicembre, pagina 15, si è preoccupato di sottrarre i Caduti che rientrano in famiglia dall'immane oblio dovuto al trascorrere del tempo: la loro collocazione nei sacrari militari è garanzia per un ricordo perpetuo. Non credo che i comuni siano in grado di fare altrettanto.

Onore e merito a un alpino in Argentina

Non è vanità la mia se desidero farvi conoscere che la mia provincia - quella di Padova - ha voluto onorarci con la medaglia d'oro "Ai padovani nel mondo"; è solo

perché sono italiano e poi alpino del 3° da montagna, divisione Julia. Il premio perché, giunto in Argentina nel 1949, nel 1952 ho fondato la Banda cittadina che ha accompagnato gli alpini italiani in Argentina nei loro grandiosi raduni, portando la musica italiana e la disciplina militare per tutto questo immenso Paese.

Hugo Raise

Villa Regina (Argentina)

Ecco la motivazione della medaglia conferita dalla Camera di Commercio di Padova: "In un lungo periodo di permanenza in Argentina si è distinto per merito e impegno". Una prosa stringata che, senza retorica, dice tutto.

Segnaletica anche per le sedi ANA

Con grande piacere ho notato in una cittadina veneta, nelle indicazioni turistiche, una freccia con indicata la sede ANA. Passando, poi, per Bareggio (Milano) ho visto l'indicazione "Casa degli alpini"; mi sono ricordato che cittadino del

paese è il nostro presidente Parazini. Invito tutti i gruppi a segnalare in questo modo piacevole anche la loro sede.

Gildo Lampugnani
Nerviano (MI)

La sua è un'idea ottima: essa tornerrebbe utile agli alpini e ai simpatizzanti di passaggio.

Riserva (troppo) selezionata

Lo Stato Maggiore dell'Esercito non ha accolto la mia domanda di arruolamento nella "riserva selezionata" perché non rispondo ai criteri selettivi; credevo di avere credenziali interessanti: prima carabinieri ausiliario, poi sottotenente del Corpo militare della CRI per due anni. Cosa dire se non che ho il morale a terra? La voglia di offrire alla patria (mi si perdoni il minuscolo) mi è un pochino passata.

Lorenzo Della Frattina - Tirano

Mi chiedo se è il caso, in alto loco, di fare i difficili quando le vocazioni, per ammissione dello stesso Capo di SME, sono piuttosto contenute. Tuttavia le ricordo che c'è sempre la via delle Forze di Completamento.

Amici sì, purchè...

Sono amico degli alpini e vorrei assicurare il signor Porro ("Lettere" di luglio) che non esiste alcun pericolo di contaminazione per il cappello alpino da parte nostra. Siamo nell'ANA perché ne condividiamo i valori e perché amiamo gli alpini e la Patria. Se certe argomentazioni fossero segno di insofferenza verso di noi, con la stessa dignità con la quale siamo entrati potremmo seguire il consiglio di Albino Porro e uscire di scena.

Rimaniamo invece amici e fratelli, sempreché gli alpini ci considerino tali.

Stefano Pelloni - Bologna

Le posso assicurare che noi consideriamo gli "amici" con la massima stima e simpatia: ci siete preziosi e

questa rivista non manca di rilevarlo spesso. L'alpino Porro, nostra cara conoscenza di antica data, intende salvaguardare il diritto al cappello che non può e non deve essere concesso a chi non ha militato fra gli alpini. Ma vedo che siamo in perfetta sintonia.

■ Ragazza italiana al circolo Russita

Finalmente il mio sogno si è realizzato: una studentessa di Trento, Serena Marcolla, è venuta a Raduzhny: è la prima ragazza italiana che ha visitato la nostra città (e il centro Russita, ndr). Spero che questo diventi una tradizione e che ogni anno altri studenti italiani scambino visite con noi.

Il primo settembre io e una ragazzina di sette anni abbiamo messo, vicino alla scuola che dirigo, una manciata di terra trentina, portata da Serena.

**Alessandro Fedotov
Raduzhny (Russia)**

Io credo che lei abbia colto la più bella soddisfazione della sua vita, anche grazie al comune amico, l'alpino Vettorazzo di Rovereto, reduce di Russia, di cui Serena è nipote. Giusto premio per la tenacia con la quale lei ha perseguito lo scopo di affratellare gli studenti delle nostre due Nazioni.

■ La terra di Nikolajewka

Ho raccolto un pugno di terra nella fossa comune di Nikolajewka e l'ho portato nel cimitero della frazione ove abito, Villaretto di Bagnolo (Cuneo). Qui noi alpini abbiamo costruito un piccolo sacrario, dove abbiamo riposto in un'urna questa reliquia in ricordo dei nostri fratelli maggiori: 19 furono i dispersi di questa mia frazione, quasi tutti imparentati fra loro.

**Romano Odetto
Bagnolo Piemonte**

Bene hai fatto a portare quella manciata di terra "a baita"; una terra ove essi combatterono, si sacrifica-

rono e morirono; un modo delicato per conservare per sempre il loro ricordo.

■ Amedeo di Savoia Aosta

All'Amba Alagi, nel 1941, il suo difensore, il duca Amedeo di Savoia Aosta ricevette dagli inglesi l'onore delle armi e volle seguire la sorte dei suoi soldati in prigionia morendo a Nairobi. Ritengo accettabile la proposta di un'iniziativa tesa a riportare in Patria le sue spoglie, magari insieme a quelle, simboliche, di uno dei suoi soldati.

Paolo Matucci - Bibbiena (AR)

Mi sembra quasi superfluo dire che personalmente sono del tutto d'accordo: il Duca d'Aosta, con il suo nobile comportamento, ha ampiamente riscattato la meschina figura di un Savoia in fuga.

L'ANA non può prendere iniziative del genere, ma da queste pagine appoggio la tua idea che dovrebbe essere sviluppata dai più sensibili tra i nostri parlamentari.

■ Un cippo a Enego

Decorato e reduce dalle campagne di Grecia e del Montenegro, da vent'anni mi sto impegnando, con altri reduci, perché sia posto un cippo a Enego (Vicenza) a ricordo degli alpini Caduti, anche come monito ai giovani. Vorrei rivolgere un appello alle Autorità alpine e all'amministrazione comunale di Enego affinché la nostra richiesta trovi, finalmente, accoglimento.

Angelo Dalla Costa - Enego

L'Alpino, che non ha potere decisionale, può fare ben poco per appoggiare la tua richiesta; ritengo che l'istanza debba essere sostenuta dal tuo presidente di Sezione che, per come lo conosco, non manca certo dell'energia necessaria.



TESTIMONIANZA

Mai senza il mio cappello

A settembre si è svolto il nostro 80° di fondazione della sezione ANA di Gorizia. Purtroppo il giorno della sfilata non ho potuto presentarmi perché non avevo più trovato il mio cappello al termine di un concerto di cori. Stanco, amareggiato e triste mi sono chiuso in un dolore profondo che non ho voluto condividere né con mia moglie né con il mio capogruppo né con il mio presidente. Senza il mio cappello non mi sarei mostrato a nessuno. La mia assenza, la mattina di domenica, fu subito notata e il telefono prese a squillare. "No grazie - dissi a tutti gli alpini che mi chiamavano - un altro cappello non è la stessa cosa. Anzi, vi prego di non pensare ad uno di ripiego. Mi sentirei un altro. Debole e anonimo".

Per fortuna la triste novella ha avuto un lieto fine. Nel pomeriggio di domenica mi riportarono il mio cappello (recuperato da un dipendente del teatro): un cappello semplice, unico e riconoscibile: una penna, la nappina blu, il brevetto militare di paracadutismo italiano e quello americano. La medaglia dell'ultima adunata. Il mio cappello della gloriosa compagnia alpini paracadutisti Monte Cervino.

Giovanni Messineo - Fogliano Redipuglia

Tutto è bene quello che finisce bene: ma per togliere anche noi dall'angoscia ti prego, munisci di sottogola il tuo cappello: non stuzzichiamo troppo la fortuna.

Riunione del Consiglio Direttivo Nazionale del 17 gennaio 2004

1. INTERVENTI DEL PRESIDENTE

... 10 e 11 gennaio, Bardolino (VR): riunione del gruppo.

2. ... E DEI VICE PRESIDENTI. Che-

robin: 17 dicembre, Bassano: incontro con i presidenti del Veneto, presente il consigliere regionale alpino Mario Rossi, firmatario di un odg in Regione a favore dei giovani che intendono arruolarsi quali volontari - Romagnoli: 9 gennaio, Omegna: preparazione del campionato di corsa in montagna del 19 settembre - 10 gennaio, Ceva: riunione dei presidenti del primo rgpt. - 11 gennaio, Ceva: commemorazione intersezionale dei Caduti della Cuneense.

3. ADUNATA. CDN approva il tema

"1954 Patria riunita, 2004 Europa allargata" - La medaglia d'Argento al merito civile conferita all'Ospedale da campo verrà consegnata nell'ambito dell'Adunata di Trieste.

4. REGOLAMENTI. CDN approva

le modifiche ai regolamenti delle sezioni di Modena e degli Abruzzi, a condizione che siano recepite le osservazioni della Commissione legale.

5. ISCRIZIONI. Parazzini propone

di posticipare - solo per il 2004 - la sospensione dell'invio de "L'Alpino" ai soci ritardatari. CDN approva la concessione di una dilazione nel versamento delle quote associative a due sezioni per lavori straordinari nelle proprie sedi.

6. ARGENTINA. Franza: il viaggio

sarà organizzato da Cisalpina Tour (qui a fianco il programma) - Il presidente farà una puntata in Cile e una in Uruguay per un incontro anche con quelle sezioni.

7. LABARO. Interverrà il 14 feb-

braio a Vicenza per il giuramento, il 5-6 giugno a Belluno per il raduno degli ex della Brigata Cadore e il 20

giugno a Luino per il raduno del secondo rgpt e per il congresso IFMS.

8. CORRISPONDENZA. Lettera di

ringraziamento dal generale Calamiani, per la solidarietà espressagli dall'ANA, dopo le sue dimissioni dalla presidenza di Assoarma per contrasti con il ministro della difesa; - Lettera al governatore Formigoni, per il mancato inserimento, tra gli interventi previsti, della caserma per gli alpini in Lombardia.

9. MESTIZIE. Telegramma ai fami-

liari di Riccardo De Marco, fondatore e presidente della sezione di New York, scomparso il 12 dicembre 2003.

10. COMMISSIONI. Romagnoli (Fe-

deltà alla Montagna): in progetto la riunione dei componenti delle commissioni del passato per rivitalizzare il premio. Previsto il recupero del materiale relativo al premio, ora disperso - Gorza (P.C.): 10 dicembre: allertata la P. C. per portare generi di conforto ad automobilisti coinvolti in blocchi stradali - 26 dicembre: attivata la Regione Veneto per la raccolta di materiale per l'Iran terremotato - Incontro con il direttore del Dipartimento nazionale di P. C.: i nostri nuclei agiranno sempre come ANA - Camanni (Legale): stabilita una forma di autocertificazione per la richiesta di iscrizioni all'ANA; rammenta che chi dichiara il falso è penalmente perseguibile a norma di legge - Romoli (IFMS): 6 giugno, Azzano San Paolo (BG): sarà assegnato il premio IFMS in occasione della "giornata" di quel sodalizio - Gentili (Grandi Opere): per impostare i lavori a Ripabottoni il 13 febbraio si riunirà la commissione, estesa a tecnici esterni, a Gorza e a Camanni.

11. CONSIGLI DIRETTIVI. CDN appro-

va lo svolgimento delle proprie riunioni il 17 aprile a Biella e il 12 giugno a Rovereto. ●

CALENDARIO

7 marzo

ABRUZZI - Gara di sci di fondo a Rocca di Mezzo.

CADORE - Gara intersezionale di slalom Trofeo Da Rin a Cortina.

CASALE MONFERRATO - Festa delle donne "alpine".

14 marzo

ABRUZZI - Raduno 9° raggruppamento ad Arsita e inaugurazione monumento.

21 marzo

BOLOGNESE ROMAGNOLA - A Imola Mezzocolle 4^a rassegna nazionale calendari della stampa alpina.

ABRUZZI - Gara di sci slalom a Ovin-doli.

GORIZIA - 21^a scarpinata del Monte Calvario - 7° trofeo gen. Meneguzzo.

25/28 marzo

CASALE MONFERRATO - Esercitazione protezione civile 1° raggruppamento.

27/28 marzo

SALÒ - Adunata sezionale a Sirmione.

28 marzo

PARMA - Commemorazione Caduti del Galilea a Maiatico di Sala Baganza.

UDINE - Commemorazione affondamento nave Galilea al Monte Muris di Ragogna.

Viaggio in Argentina: questo il programma

Il prossimo aprile una delegazione dell'ANA guidata dal presidente nazionale Beppe Parazzini si recherà in Argentina, per incontrare gli alpini di quella sezione. Il viaggio prevede scadenze diverse, a seconda dell'itinerario e del programma.

Queste le possibilità: dall'8 al 18 aprile (1° gruppo, con itinerario: Buenos Aires, Rosario, Mar del Plata, cascate di Iguazu), dall'8 al 20 aprile (2° gruppo: Buenos Aires, Rosario, Mar del Plata, Patagonia) e 8-13 aprile (3° gruppo: Buenos Aires).

L'agenzia incaricata dell'organizzazione del viaggio è la **Cisalpinia Tours, di Rosta (Torino)**, della quale riportiamo il recapito telefonico: **Tel. 011-9543730; fax: 011-9543339.**

A L'Aquila, nei giorni 2-3-4 aprile l'8° Convegno della stampa alpina

Organizzato dalla Sezione Abruzzi, si svolgerà a L'Aquila, nei giorni 2, 3 e 4 aprile prossimi l'8° Convegno itinerante della stampa alpina (C.I.S.A.). I lavori si terranno nello splendido Castello cinquecentesco, mentre i congressisti alloggeranno all'Hotel Canadian, dove ci sarà anche la cena di gala la sera di sabato. Prima di anticipare il programma di massima, diamo alcune informazioni che potranno risultare utili ai fini del buon svolgimento del convegno.

Direttori di testata – Il convegno, come si sa, è riservato ai direttori delle testate alpine sezionali o di gruppo e a quanti collaborano con loro nella redazione del giornale. Altre presenze sono ovviamente gradite, in special modo di giornalisti locali, dal momento che il convegno è anche un momento di visibilità per l'Associazione tutta.

Tema di fondo – Il tema del convegno di quest'anno è: "Il futuro arruolamento nell'ANA", un tema peraltro molto attuale, dibattuto anche nel corso dell'ultima assemblea dei presidenti; ma è chiaro che, essendo il convegno una libera tribuna, ciascun delegato può inserire argomenti di comune interesse associativo.

Iscrizione – Ornello Capannolo, presidente della sezione Abruzzo, ha già inviato a tutte le sezioni il modulo per l'iscrizione e la prenotazione alberghiera. Per comprensibili motivi organizzativi è auspicabile che le adesioni giungano per tempo.

Interventi – Per quanto riguarda i contributi alla discussione, i rappresentanti delle testate sono pregati di inviare direttamente alla redazione de L'Alpino il tema degli argomenti che desiderano trattare: saranno inseriti nell'ordine del giorno che pubblicheremo sul



mensile di marzo (e quindi devono giungere entro e non oltre il 20 febbraio). Per consentire a tutti di prendere la parola sugli specifici argomenti programmati o nelle "varie", il tempo a disposizione sarà al massimo di 5 minuti per ciascun intervento.

PROGRAMMA DI MASSIMA

■ Venerdì 2 aprile:

Ore 18 - All'Hotel Canadian apertura registrazione dei partecipanti al convegno e sistemazione nelle camere; cocktail di benvenuto; 20,30 cena tipica abruzzese.

■ Sabato 3 aprile:

Ore 8: apertura segreteria – 8,30 inizio lavori dell'8° C.I.S.A. – 10,30 pausa caffè – 13 fine della prima parte del convegno – 13,30 pranzo. Ore 15: partenza in pullman per la visita al laboratorio di fisica nucleare sotto il Gran Sasso – 18,30 deposizione di una corona alla lapide dei Caduti del battaglione L'Aquila - 19,30 rientro in pullman in albergo dove, alle 21, si svolgerà la cena di gala.



Il castello del Cinquecento, che ospiterà il convegno e, a fianco, la Porta Santa, mirabile opera d'architettura.

■ Domenica 4 aprile:

Ore 8,30 apertura segreteria del convegno – 9 inizio lavori – 10,30 pausa caffè – 12,30 chiusura convegno – 13: buffet freddo con omaggio abruzzese.

All'inizio e alla fine dei lavori di ogni sessione sarà attivo un servizio di navetta dal Castello all'albergo e viceversa (distanza circa 2 chilometri). Per i familiari dei congressisti, sabato 3 aprile dalle 9 alle 13 ci sarà un programma alternativo.

Importante: i direttori di testata sono pregati di inviare alla sezione Abruzzi due copie del loro giornale. L'indirizzo è Associazione Nazionale Alpini – Sezione Abruzzi – via dei Giardini 22 – 67100 L'Aquila. ●

In Iran, fra macerie e desolazione

Questo è il resoconto di due volontari delle Unità cinofile da soccorso della sezione ANA di Verona, Fiorenzo Fasoli e Mauro Poggiani, al loro rientro dalla missione in Iran, dove sono stati inviati con una colonna di soccorso del Dipartimento di Protezione civile a Bam, una delle città maggiormente colpite. Hanno operato in un settore della città le cui case erano composte da argilla mista a paglia e che sono crollate seppellendo gli abitanti, senza, purtroppo, lasciare superstiti. Pubblichiamo interamente il resoconto, scritto da Fiorenzo Fasoli, che è responsabile delle Unità cinofile della Sezione veronese, per non intaccarne lo spirito e la genuinità che descrivono molto bene quanto hanno trovato e visto.



iraniana, siamo partiti alla volta dell'Iran con alcuni responsabili del Dipartimento di Protezione civile, tre cinofili di Roma, un medico, due Sorelle della Croce Rossa Italiana e materiale da campo.

Iniziava così un viaggio lungo e monotono. Per noi ed i nostri cani era la prima esperienza d'imbarco su un aereo militare, un C130. I cani erano nelle loro gabbie, bloccate come tutti i materiali ed i mezzi imbarcati. Il frastuono era molto intenso: i militari comunicavano tra loro per mezzo delle cuffie mentre a noi erano stati offerti tappi per le orecchie, rivelatisi molto utili. Eravamo preoccupati per i cani, speravamo che sopportassero senza troppo stress questa situazione. Dopo circa otto ore l'aereo ha fatto un breve scalo a Takram, per rifornirsi di carburante e dopo altre due ore di volo siamo arrivati al piccolo aeroporto di Bam. Finalmente, dopo tante ore abbiamo potuto parlare tra noi senza urlare. Gli avieri hanno iniziato a scaricare materiale e cani, che grazie al cielo, nonostante il lungo viaggio erano molto vivaci. L'aeroporto di Bam è formato da una pista, in pratica una striscia d'asfalto nel deserto.

In seguito alla chiamata d'intervento del coordinatore nazionale delle Unità Cinofile da Soccorso della Protezione civile A.N.A. Giovanni Martinelli, il 26 dicembre Mauro Poggiani con il pastore tedesco Iron ed io, Fiorenzo Fasoli con il golden retriever Arno, siamo partiti alla volta dell'aeroporto di Pisa con zaini, tenda, sacco a pelo e provviste acquistate presso un autogrill lungo

la strada, per un'autonomia di tre giorni. Avevamo anche circa venti litri d'acqua, ovviamente di primaria importanza sia per noi sia per i cani. Quattro ore dopo l'allertamento abbiamo raggiunto l'aeroporto militare.

Dopo le procedure d'imbarco con cinque vigili del fuoco di Pisa siamo partiti per Roma, dove, svolte le pratiche burocratiche con l'ambasciata



Le vetrate del piccolo stabile e della torre di controllo erano in frantumi, alcune tende erano state allestite ai lati della pista ed arrivavano continuamente auto e furgoni carichi di feriti, che venivano trasportati su qualsiasi cosa – non c'erano barelle! – e dalle tende venivano imbarcati su elicotteri o aerei: l'arrivo e il decollo di essi facevano alzare nuvole di sabbia che travolgevano tutto e tutti.

Dopo i contatti con le autorità locali siamo stati trasportati alla prima base, all'interno di un albergo di recente costruzione, che mostrava evidenti segni del sisma, ma era in parte agibile. All'esterno c'era la possibilità di piantare le tende e la cucina da campo, il cui arrivo era previsto con il prossimo aereo, in serata. Il responsabile del Dipartimento, Miozzo, si era recato subito a Bam, per prendere i contatti con le autorità locali ed organizzare il nostro intervento, alle prime luci del mattino seguente.

* * *

All'Italia viene destinata una zona alla periferia di Bam, Baravat, dove viene installata la base operativa, con tenda e posto medico, all'interno di una recinzione presidiata dall'esercito locale, formato da giovanissimi ragazzi di leva il cui equipaggiamento era costituito da una piccola pala che portavano legata in cintura con un pezzo di spago e che non abbandonavano mai.

La nostra squadra, oltre a noi due cinofili, era composta da tre vigili del fuoco, una guida locale che conosceva bene la zona e la popolazione e che si faceva accompagnare da un amico che parlava un po' d'inglese e fungeva da interprete. Al nostro seguito avevamo anche una trentina di militari, adibiti ai lavori di scavo.

Nella zona regnava la disperazione; arrivavano solo ora i primi camion, con viveri, acqua e coperte e che, se si fermavano, venivano letteralmente assaliti dalla gente. Per questo capitava che i camion passassero rallentando soltanto la corsa mentre i militari a bordo lancia-



Due immagini della città vecchia di Bam prima del tremendo terremoto. Ora di questo splendido patrimonio dell'umanità non restano che mucchi di terra.





vano bottiglie d'acqua, cibo ed anche piccole stufe per scaldarsi, il tutto preso al volo dai disperati di turno.

L'Italia era stata la prima missione ad arrivare in quel posto e nelle piccole vie avevamo trovato solo macerie. La polvere si alzava da ogni parte, anche camminando. Indossavamo le mascherine, ma a volte era difficile vederci. I nostri cani sopportavano bene la situazione e circa ogni mezz'ora ci fermavamo per farli bere, ributtando nella tanica l'acqua avanzata della ciotola, per evitare ogni spreco in quel luogo desertico. Nei punti segnalati dai cani, con la supervisione dei vigili del fuoco, si dava inizio ai lavori di scavo ed allora una parte dei militari al nostro seguito veniva lasciata sul posto con le loro piccole pale mentre gli altri proseguivano le ricerche.

Dopo molte segnalazioni, era evidente che sotto alle macerie non poteva esserci possibilità di vita, perché i mattoni delle case, formati da blocchi d'argilla e paglia, si erano sgretolati, trasformandosi in polvere. In alcuni casi abbiamo assistito allo scavo ed atteso il ritrovamento delle vittime, per avere una confer-

ma dell'operato dei nostri cani addestrati anche per sentirne soltanto la presenza.

I militari iraniani non erano dotati di mascherine e guanti ed i pochi che li usavano li avevano ricevuti dai volontari. I recuperi dei corpi erano strazianti. Dopo l'estrazione, tutti si fermavano per una preghiera comunitaria.

In serata, con l'aiuto delle fotoelettriche dei vigili del fuoco, sono stati recuperati anche i corpi di due bambini; sono stati avvolti in coperte e stesi nel baule di una macchina, per essere portati con gli altri nelle fosse comuni, in periferia.

La temperatura, durante il giorno, oscillava intorno ai 25 gradi e di notte si abbassava anche a zero.

I momenti più belli, per il rapporto con la popolazione, li ho vissuti durante le pause. La gente manteneva sempre una certa distanza dai nostri cani, ma quando ci vedeva fermi in un posto, lentamente si avvicinava, soprattutto i bambini, ed una volta superata la paura iniziale, i piccoli accarezzavano i cani. Altri venivano per farsi fotografare vicino a noi. In quei momenti vedevamo i sorrisi sui loro volti e penso che per loro signi-

ficasse, per un breve istante, smettere di pensare alla tragedia che li aveva colpiti così duramente. Alcuni bambini volevano sapere il nome dei cani e noi mostravamo loro come si scriveva, indicandolo sulla targhetta. Scrivevano allora con una penna, sulla mano, il loro nome, con un bellissimo disegno. Altre persone ci offrivano pistacchi e datteri, o arance appena raccolte ma senza una goccia di succo all'interno, a causa della siccità.

Dopo tre giorni di lavoro con i nostri cani, durante i quali continuavano le scosse d'assestamento che di notte non ci facevano dormire, siamo partiti alla volta dell'aeroporto di Bam, per fare ritorno in Italia. È stata un'esperienza importante, che abbiamo affrontato con forte motivazione e professionalità. Proviamo amarezza per non aver trovato alcuna persona viva sotto le macerie, purtroppo la situazione particolare ha consentito la sopravvivenza di pochissime persone.

(Nelle foto: alcune fasi della missione condotta in Iran dalla pattuglia di volontari delle Unità cinofile della sezione di Verona). ●

Volontari a ferma annuale: queste le date e i reparti

Pubblichiamo il calendario degli arruolamenti dei Volontari a Ferma Annuale (VFA) nei reparti alpini:

- **l'8° reggimento** di stanza a Cividale del Friuli al quale sono stati poi aggiunti anche i seguenti reparti: **il 24° battaglione logistico** di manovra di stanza a Merano e **il Centro addestramento alpino** di Aosta.

La tabella che riportiamo considera il periodo di presentazione delle domande, la data di incorporamento al reparto e la data del congedo. Ricordiamo che le domande possono essere inviate allo stesso comando del reparto prescelto e che informazioni possono essere assunte presso gli enti addetti al reclutamento (Comandi regionali forze di completamento) o presso i Distretti militari. ●



Blocco	Reparto	Data presentazione domande	Data di arruolamento	Data di Congedamento
4°	Centro Addestramento Alpino - AOSTA	dal 16/02/2004 al 05/03/2004	20-04-2004	19-04-2005
5°	8° reggimento alpini - CIVIDALE	dal 15/03/2004 al 02/04/2004	18-05-2004	17-05-2005
6°	24° reggimento logistico di manovra - MERANO	dal 13/04/2004 al 20/04/2004	15-06-2004	14-06-2005
7°	Centro Addestramento Alpino - AOSTA	dal 10/05/2004 al 28/05/2004	13-07-2004	12-07-2005
8°	8° reggimento alpini - CIVIDALE	dal 07/06/2004 al 25/06/2004	17-08-2004	16-08-2005
10°	Centro Addestramento Alpino - AOSTA	dal 02/08/2004 al 20/08/2004	12-10-2004	11-10-2005
11°	8° reggimento alpini - CIVIDALE	dal 30/08/2004 al 17/09/2004	9-11-2004	8-11-2005
12°	24° reggimento logistico di manovra - MERANO	dal 27/09/2004 al 15/10/2004	8-12-2004	7-12-2005

Ogni capogruppo arruoli un volontario...

La Sezione di Domodossola ha preso davvero a cuore l'appello "Ogni capogruppo arruoli un volontario", tanto da far arruolare al Centro addestramento di Aosta il dieci per cento di ogni blocco di VFA, senza contare i volontari a ferma annuale di competenza che optano per altri reparti alpini. Quattro di questi VFA hanno posato insieme in occasione dell'Adunata di Aosta. Sono (nella foto) i fratelli Mario e Vittorio Bardonè, iscritti al gruppo di Vigogna, Marco De Regibus e Guido

Primatista, entrambi del gruppo di Premosello Chiovenda.

Come capita che qualche sezione venga ripresa dal nostro presidente



se è restia a partecipare ad iniziative decise dal CDN (in occasione della comunicazione dei dati per la redazione del Libro Verde del nostro Centro Studi, o per certe iniziative del CDN...) è altrettanto doveroso, in questa circostanza, rivolgere un plauso ai capigruppo e alla Sezione Domodossola per il risultato conseguito per incrementare l'arruolamento dei VFA: che l'operato di questi alpini sia un esempio e uno sprone per tutti i capigruppo e i presidenti di sezione. ●



Alpini sempre! Anche in Iraq

Anche in Iraq ci sono gli Alpini. Si sono ritrovati a White Horse, la base dell'Italian Joint Task Force dell'Operazione "Antica Babilonia", a Nassiriya, oltre una decina di alpini in servizio presso il comando brigata Sassari, il Cimic Group South e la Croce Rossa Militare Italiana.

Nella foto, alcuni di loro: il ten. Piffer Gamberoni, già al btg. alpini paracadutisti Monte Cervino, il Cap. Vincenzo Di Dato, già al btg. alpini Morbegno, il magg. Andrea Alciator, tre anni al btg. alpini Aosta, il ten. Bevacqua, già al btg. alpini paracadutisti Monte Cervino, il s.ten. Parigi, già al btg. alpini Susa, il cap. magg. scelto Cabitza, già al 3° alpini, il magg. Caddeo, già artigliere da montagna al 3° e al 1° rgt. a. mon.

Questi, naturalmente non sono gli unici presenti in Iraq, ma vogliono rappresentare tutti quelli che sono stati nelle truppe alpine e sono impegnati in questa difficile missione. Come si può vedere, molti tra gli alpini qui con la "Sassari", hanno portato con sé il cappello (o hanno adattato l'elmetto dotandolo della penna). ●



Nelle foto a fianco, sopra: il magg. Andrea Alciator, attualmente al reparto comando e supporti tattici della brigata Sassari, che ha prestato servizio tra il 1970 e il 1973 al btg. Aosta, con il Cap. Albarosa e Cesare Di Dato, oggi direttore de L'Alpino. Ricorda quegli anni con molto entusiasmo.

Qui sotto: il maresciallo Vedele, è stato al 1° rgt. artiglieria da montagna e qui è al comando Brigata Sassari.

Distribuite tonnellate di aiuti italiani alla popolazione irachena

Sono state numerose in questi mesi le iniziative per portare aiuti umanitari alle popolazioni dei villaggi iracheni. Nella provincia di Dhi Quar, a 60 km a sud di Nassiriya, il contingente italiano ha distribuito viveri e materiali giunti dalla Sardegna: sono state donate 10 motopompe elettriche e numerose tonnellate tra viveri, vestiario, coperte, radio e prodotti per l'igiene personale.

Nella stessa zona, alla scuola del villaggio di Avah Shatra, i bambini, entusiasti, hanno ricevuto zainetti, quaderni, matite e altro materiale scolastico, parte del quale era stato donato dagli alunni delle scuole di Bolzano, raccolto dal personale del Comando Truppe alpine e trasportato in Iraq dal "Reparto multinazionale per la cooperazione civile e militare" (CIMIC) da poco costituitosi a Motta di Livenza (Treviso).

Inoltre, su iniziativa del capellano militare padre Gigi Aroffo, gli oltre 800 militari di stanza in Iraq (del 151° reggimento "Sassari", del 3° reggimento "Savoia", dei fucilieri di marina del reggimento "San Marco" e dei lagunari del reggimento "Serenissima") hanno vinto una bellissima gara di solidarietà raccogliendo 6500 euro che sono serviti per acquistare 24 tonnellate di riso, distribuite alle popolazioni dei villaggi vicino a Nassiriya. ●



I militari del nostro contingente distribuiscono il materiale ai bambini di un villaggio iracheno.

Un momento della raccolta del materiale negli istituti scolastici di Bolzano.

Ambulanze e materiale ospedaliero all'Afghanistan

Continua, grazie anche all'impegno congiunto delle organizzazioni internazionali, l'attività degli alpini che, dallo scorso settembre, hanno distribuito in Afghanistan oltre 15 tonnellate di aiuti umanitari.

Ultima in ordine di tempo è stata

la cerimonia di consegna di 10 ambulanze della Croce Rossa Italiana e di attrezzature ospedaliere che il nostro Stato Maggiore ha fatto arrivare a Kabul. In particolare sono stati donati 2 studi odontoiatrici e materiali per allestire 200 posti letto.

La cerimonia di consegna si è svolta

a Kabul, nella sede del contingente italiano comandato dal colonnello Claudio Rondano, alla presenza dell'ambasciatore italiano in Afghanistan, Domenico Giorgi, dei rappresentanti della Croce Rossa Italiana e del viceministro afgano della Sanità. ●

**Caloroso saluto al contingente rientrato a Vipiteno
dopo 6 mesi di missione di pace in Bosnia**



Il col. Luigi Vivona: ha tracciato il consuntivo della missione di pace e lodato i suoi alpini.

L'abbraccio di migliaia di cittadini agli alpini del 5° e del "Morbegno"

Sono rientrati a Vipiteno gli alpini del 5° reggimento e del battaglione Morbegno dopo sei mesi di permanenza in Bosnia, nell'ambito della missione multinazionale di stabilizzazione (Sfor), al comando del colonnello Luigi Vivona.

Quella riservata agli alpini è stata davvero un'accoglienza calorosa da parte delle autorità locali ma soprattutto dalla gente: abitanti di Vipiteno e migliaia di turisti - italiani e stranieri - che si trovavano nella splendida e storica cittadina dell'alta val d'Isarco richiamati dal folcloristico e fiabesco Khristlkindermarket, il mercatino di Natale che si tiene nel periodo delle festività in tutto l'Alto Adige. Per tutti costoro

c'è stato un solenne fuori programma: lo sfilamento, preceduto dalla banda musicale civile, da piazza Steindl fino alla caserma Menini-De Caroli del reggimento e del Morbegno. C'erano anche unità del 2° reggimento Trasmissioni di stanza a Bolzano, del 2° Genio di Trento, del 3° Alpini della Taurinense e una compagnia di formazione con ufficiali e sottufficiali della missione bosniaca. Una missione a comando italiano condotta anche da un battaglione della 14ª brigata corazzata tedesca, in tutto 2.500 militari ai quali hanno dato il cambio un reggimento tedesco e un gruppo del reggimento di artiglieria di Vercelli.

Nell'ampio cortile della caserma,

dove il contingente è stato accolto dal tenente generale Bruno Iob, comandante delle Truppe alpine, sono stati resi gli onori alla Bandiera di guerra del reggimento e al nostro Labaro, che era scortato dal presidente Beppe Parazzini e da numerosi consiglieri nazionali.

Il bentornato agli alpini è stato dato dal sindaco di Vipiteno Thomas Egger, che ha elogiato le penne nere per il felice compimento della missione di alto significato morale, e nel contempo di grande rilievo sul piano del ritorno a normali condizioni di vita in un paese nel quale la guerra ha scavato profonde ferite. Al di là dell'ufficialità, il sindaco Egger, dopo aver ricordato la comunanza

di sentimenti, ha voluto stringere la mano ad uno degli alpini della missione, volendo con questo gesto stringerla simbolicamente a tutti.

Il colonnello Vivona ha elogiato i suoi alpini e quanti hanno partecipato alla missione sotto il suo comando, e si sentiva che non erano soltanto parole di circostanza, ma che venivano dall'orgoglio dell'appartenenza e dal convincimento di aver compiuto fino in fondo il proprio dovere.

In cifre, possiamo dire che in questi sei mesi gli alpini hanno controllato un territorio in un raggio di 90 chilometri tra Sarajevo e Rajlovak, comprendente anche la città di Kamnica.

Rastrellando il territorio, il contingente ha recuperato 600 mila colpi di fucile automatico, 200 mila di proiettili anticarro, 600 mine antiuomo, 30 mine anticarro, oltre 5.000 granate 2 mila bombe a mano e un migliaio tra fucili e pistole oltre a miccia detonante e 250 chili di tritolo.

Ma più rilevanti ancora sono i risultati sul piano umano e sociale. A Kamnica è stata costruita una scuola (molto attesa dalla popolazione) con infermeria; sono stati distribuiti in tutta la zona controllata dal contingente medicinali, materiale scolastico, indumenti e generi di prima necessità inviati dall'Italia da enti e associazioni, prime fra tutte l'ANA, attraverso i suoi gruppi e le sezioni. Sono state consegnate apparecchiature



La sfilata per le vie di Vipiteno.



Lo schieramento del 5° e del "Morbegno".

medicali per uso pediatrico, una quarantina di sedie a rotelle, normali ed elettriche e tanto altro sarà consegnato dagli artiglieri di

Vercelli perché gli alpini hanno lasciato altri quattro container di materiale vario da distribuire fra la popolazione.

Per esprimere gratitudine a quanti hanno affiancato l'opera degli alpini, il colonnello Vivona ha preso una iniziativa inedita: il pubblico ringraziamento attraverso una inserzione sul *Corriere della sera*.

C'è da dire che dopo la strage di Nassirija c'è stato un risveglio spontaneo e – auguriamoci – duraturo della gente nei confronti dei nostri militari in missione all'estero, una presa di coscienza che tengono alto il nome dell'Italia, che fanno qualcosa che ci inorgoglisce. Ed è un sentimento che traspirava non soltanto dalla fiera di quegli alpini che sfilavano per le strade di Vipiteno, ma che si leggeva anche sul viso di quanti – tantissimi – alle ali dello sfilamento applaudivano quei soldati di pace. ●



Il sindaco di Vipiteno Thomas Egger si è avvicinato allo schieramento e ha stretto la mano a un alpino, volendo simbolicamente stringerla a tutti per manifestare la riconoscenza della città alle penne nere.



Cinquant'anni fa. E sembra ieri

DI FULVIO FUMIS

Per cinque volte Trieste ha incontrato gli Alpini, quelli delle memorabili adunate nazionali. Vennero qui nel 1930, quando il mito delle penne nere del Montenero, dell'Ortigara, dell'Adamello e del Grappa erano ancora riferimenti vivi della memoria; tornarono nel 1939, alla vigilia di quella tragedia immane che avrebbe sconvolto l'Europa e si sarebbe allargata al mondo; si ripresentarono nel 1955 quando Trieste era alfine uscita dalle conseguenze dell'ultimo conflitto avendo riabbracciato l'Italia da appena un anno. Dieci anni dopo, nel 1965, erano ancora nelle vie di questa città per tornare - alfine - nel 1984, per riaffermare un affetto immutato e risvegliare un sentimento patriottico che sembrava assopirsi. Di questo la città fu grata agli alpini fidando, fin da allora, in un nuovo incontro.

Il momento è giunto nel nuovo secolo, e non è un momento qualsiasi. Questo è l'anno del Cinquantenario della seconda redenzione di Trieste, del ritorno all'Italia. Lo si è detto: solo allora, il 26 ottobre del 1954, Trieste vide la conclusione d'un conflitto che nel resto dell'Italia si era concluso nove anni prima. Fu quella una giornata memorabile di affetto e partecipazione in cui Trieste mise a nudo la propria anima sconcertando chi, alla passionalità, non era più aduso e riportando nel paese, che Trieste non esitava a chiamare Patria, un sentimento di orgoglio e di fiducia ereditato lungo i secoli di padre in figlio. I poeti e gli scrittori di questa città che non ha mai esitato a portare il suo contributo di valore e di corresponsione all'Italia, hanno messo in evidenza la sua scontrosità quando non anche la sua tragicità. Sono categorie del suo spirito costretto a convivere con lunghe attese e speranze non sempre appaga-



Una storica immagine dell'adunata nazionale tenuta a Trieste nel 1930: parla il presidente nazionale Angelo Manaresi.

te. Quando Trieste ha dovuto scegliere, non ha mai esitato perché, come ha detto uno scrittore di casa, alpino anche lui, Manlio Cecovini, "il suo patriottismo non è una carta falsa".

Per chi non conosce l'anima di questa città potrà costituire una scoperta curiosa rilevare come in essa si concentrino caratteri cosmopoliti, di cui la presenza di chiese attestanti culti diversi sono un aspetto solo indicativo; e allora si chiederà dove i triestini abbiano attinto quella peculiarità patriottica che li ha sempre distinti davanti ai fratelli italiani.

Gente concreta, di ampie vedute, sicuramente di respiro europeo, la gens triestina ha sempre anelato a una patria che, per lingua e per cultura, non poteva che essere l'Italia. Il binomio Trieste-Italia potrebbe apparire scontato se dietro ad esso non ci fosse una scelta intrisa di drammaticità, confermata anche con il sangue. Per questa ragione cinquant'anni fa la città viveva il secondo momento più intenso della sua esistenza. Chi ha vissuto quelle



Ventiduesima Adunata nazionale a Trieste, 4-5 aprile 1955.



giornate sa che furono irripetibili: la città era entrata in una festa dello spirito e della coscienza così intensa e collettiva da superare ogni immaginazione. Sebbene nella motivazione della medaglia d'Oro a Trieste si faccia esplicito riferimento all'assorbimento di "stirpi diverse" in un clima di reciproco rispetto, molti re-

sponsabili dei poteri nazionali hanno dimenticato che cosa significasse questa spontanea operazione di acculturamento e di proiezione dell'italianità di Trieste oltre i confini. Questo fu il compito che la storia le aveva assegnato e il compito fu degnamente assolto. Va però aggiunto che la generosa partecipazione di questa città alle

vicende della storia italiana con mille volontari irredenti nel primo conflitto mondiale, con il sacrificio di sangue nelle sue strade, con il valore dei suoi uomini fra cui si contano otto medaglie d'Oro alpine, non bastarono a renderla paga. A lungo si è sentita incompresa, ha richiesto attenzioni che non si esaurissero in provvidenze contingenti ma in una strategia che rivitalizzasse Trieste per quello che è: una comunità colta, disponibile e attrezzata per offrire all'Italia il meglio di sé.

In un'alternanza di recuperi e delusioni, Trieste ha trascorso i cinquant'anni dal grande evento del 26 ottobre 1954 in una sorta di clima d'attesa per riguadagnare il posto che sente spettarle.

Gli Alpini, con la loro Adunata nazionale, hanno l'onore di aprire, a Trieste, le celebrazioni del Cinquantenario del ritorno all'Italia. Trieste saprà essere a loro grata per rievocare quel lontano tripudio sotto il segno del Tricolore che, da almeno due generazioni, non si è più visto rivestire le strade, finestre e terrazze.

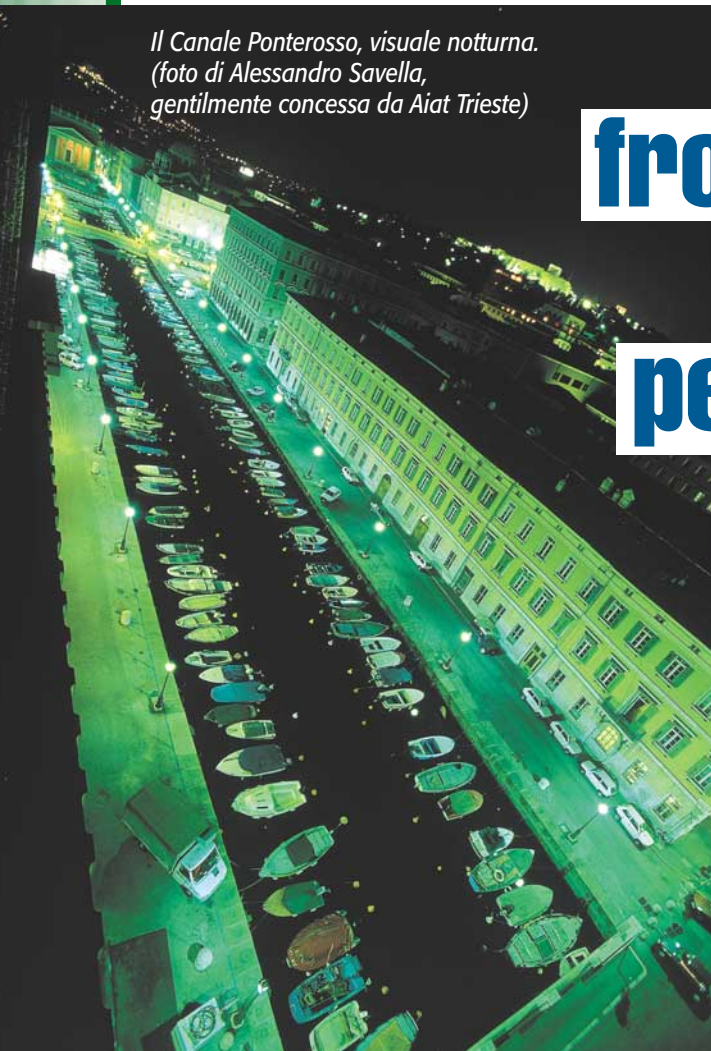
Gli Alpini possono compiere il miracolo d'un risveglio che la gente di questa città attende: sa che sugli Alpini si può sempre contare. ●

Sfilano i soci fondatori della sezione: sono all'Adunata a Trieste del 23-24 maggio 1965.



Il Canale Ponterosso, visuale notturna.
(foto di Alessandro Savella,
gentilmente concessa da Aiat Trieste)

Trieste, frontiera o ponte? (e Venezia, perché nemica?)



DI RUGGERO FAURO ROSSI

Si parla spesso di Trieste come città di frontiera o di ponte fra più paesi, dando al primo un significato negativo, al secondo un valore decisamente positivo. In realtà la vocazione di Trieste e la sua posizione geografica all'estremo dell'alto Adriatico la portavano alla seconda funzione, fin dalle origini. La situazione di città di confine e la conseguente chiusura in se stessa della città sono sempre dipese, quando si sono verificate, da fattori esterni.

Fin dall'antichità, come ricorda Strabone, esisteva una via commerciale diretta da Tergeste alla pianura di Emona, l'odierna Lubiana, attraverso il passo montuoso dell'Ocra, dove ad essa si univano i traffici provenienti da Aquileia.

Dopo la caduta dell'impero romano Trieste, come l'Istria, rimase nell'orbita dell'Impero di Bisanzio e

nel 790.

Conquista che non toccò Venezia, sempre più sviluppata verso oriente e soprattutto sull'Adriatico, di cui si assicurò il dominio eliminando i pirati della costa dalmata e legando a sé le città costiere dell'Istria. Trieste, che riconobbe tale predominio, per la sua posizione fu però compresa nel mondo feudale e dipese dal Patriarca di Aquileia: anche di fronte a questo ed agli altri feudatari del retroterra difese però una sostanziale autonomia, che sarebbe stata sancita nel 948 dall'allora re d'Italia Lotario II.

Nell'età dei comuni, la nuova forma costituzionale si sviluppò anche a Trieste, che, pur sempre col Patriarca, fu contro il Barbarossa dalla parte dei Lombardi e fu presente alla pace di Venezia fra la Lega e l'Imperatore.

Nella seconda metà del XIII secolo, Venezia impose alle città adriatiche condizioni di piena sudditanza:

molti furono i malumori, Capodistria, che poi cedette, e Trieste rifiutarono decisamente. Cominciò quindi la vera e propria serie di guerre fra Trieste e Venezia, finita solo nei primi decenni del '500, con scontri sanguinosi, attacchi dei Triestini al territorio veneto, assedi in cui i Triestini furono ridotti alla fame, conquiste veneziane cui, puntualmente, dopo non molti anni Trieste si ribellava o veniva liberata da forze esterne. Tra queste l'arciduca d'Austria, signore della città dal 1382 ma non sempre in grado di difenderla.

Ad un certo momento però la città dovette fronteggiare un altro nemico della sua volontà di autonomia. Dalla metà del '400 fin quasi alla fine del '500 la Dieta della Carniola chiese che Trieste le fosse annessa, e la città dovette lottare con tutte le sue forze presso gli imperatori per evitare che la richiesta fosse esaudita. Non mancarono atti di violenza da una parte e dall'altra ma alla fine l'autonomia fu salva.

La contemporaneità sostanziale di questo doppio conflitto non è priva di importanza per capire la forza della volontà di libertà e di autonomia dei Triestini di quei secoli: da un lato Trieste rifiutava Venezia, cui era senza dubbio affine per origine, tradizioni, linguaggio ma che le avrebbe imposto sacrifici economici e politici; dall'altro respingeva i sicuri vantaggi economici (sicurezza delle strade, monopolio dei commerci fra il retroterra e il mare) offerti da una regione dell'Impero, cui essa stessa faceva capo, per le diversità di linguaggio e di origine. ●

77^a ADUNATA NAZIONALE - TRIESTE - 15/16 Maggio 2004

QUESTO L'ORDINE DI SFILAMENTO

Questo l'ordine e relativo orario stimato dell'inizio dello sfilamento dei vari scaglioni suddivisi per settori. Come è ormai tradizione, dopo le rappresentanze militari e civili, le prime a sfilare (in file di 12) saranno le sezioni più lontane; ultima Trieste, sezione ospitante, e il Servizio d'Ordine Nazionale.

1° SETTORE: INIZIO SFILAMENTO ORE 8.30

- 1^a Fanfara militare;
- Reparti Alpini di formazione con bandiera;
- Gruppo Ufficiali e Sottufficiali delle TT.AA. in servizio;
- Gonfaloni di Regione, Provincia, 5 Comuni (Muggia, S. Dorligo della Valle, Sgonico, Monrupino, Duino-Aurisina), Comune Trieste e Labaro Federazione Grigioverde;
- 2^a Fanfara militare;
- Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini;
- Alpini decorati, mutilati e invalidi su automezzo;
- Rappresentanza I.F.M.S.;
- C.C.I.O. (Centro Coordinamento Interventi Operativi) della P.C. ANA;
- Ospedale da Campo.

2° SETTORE: PRESUMIBILE INIZIO SFILAMENTO ORE 8.40

- **Alpini** di ZARA – FIUME – POLA;
- **Sezioni all'estero:** SUD AFRICA – GERMANIA – ARGENTINA – AUSTRALIA – BRASILE – CANADA – NEW YORK – PERÙ – CILE – URUGUAY – VENEZUELA – FRANCIA – BELGIO – LUSSEMBURGO – GRAN BRETAGNA – NORDECA – SVIZZERA.

3° SETTORE: PRESUMIBILE INIZIO SFILAMENTO ORE 8.55

- **Protezione Civile 4° Rgpt.;**
- **Sezioni del Centro Sud e isole:** SICILIA – SARDEGNA – BARI – NAPOLI – MOLISE – ABRUZZI – MARCHE – LATINA – ROMA.
- **Sezioni della Toscana:** PISA/LUCCA/LIVORNO – MASSA CARRARA – FIRENZE.

4° SETTORE: PRESUMIBILE INIZIO SFILAMENTO ORE 9.20

- **Protezione Civile 1° Rgpt.;**
- **Sezioni della Liguria:** LA SPEZIA – IMPERIA – SAVONA – GENOVA.
- **Sezioni del Piemonte:** AOSTA – IVREA – BIELLA – VALSUSA – PINEROLO – TORINO – CUNEO – MONDOVÌ – CEVA – SALUZZO – ALESSANDRIA – ASTI – CASALE MONFERRATO – DOMODOSSOLA – INTRA – VALSESIANA – OMEGNA – VERCELLI – NOVARA.

5° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento ore 11.00

- **Protezione Civile 2° Rgpt.;**
- **Sezioni dell'Emilia-Romagna:** BOLOGNESE ROMAGNOLA – MODENA – REGGIO EMILIA – PARMA – PIACENZA;
- **Sezioni della Lombardia:** TIRANO – SONDRIO – COLICO – LUINO – LECCO – BERGAMO – VARESE – COMO – VALLECAMONICA – BRESCIA – SALÒ – CREMONA – MONZA – PAVIA – MILANO.

6° SETTORE: PRESUMIBILE INIZIO SFILAMENTO ORE 13.45

- **Protezione Civile 3° Rgpt.;**
- **Sezioni del Trentino - Alto Adige:** BOLZANO – TRENTO.
- **Sezioni del Veneto:** CADORE – BELLUNO – VALDOBBIADENE – FELTRE – VITTORIO VENETO – CONEGLIANO – TREVISO – ASIAGO – VENEZIA – BASSANO – MAROSTICA – VALDAGNO – VERONA – VICENZA – PADOVA.
- **Sezioni del Friuli - Venezia Giulia:** CARNICA – UDINE – GORIZIA – PALMANOVA – GEMONA – CIVIDALE – PORDENONE.

7° SETTORE: PRESUMIBILE INIZIO SFILAMENTO ORE 17.30

- **Protezione Civile sezionale;**
- **Sezione TRIESTE;**
- **Gruppo di 132 bandiere** a ricordo dei 132 anni del Corpo degli Alpini;
- **Rappresentanza del Servizio d'Ordine Nazionale.**

N.B. I riferimenti orari sono puramente indicativi.



Alpini di grande storia e di eroi

DI UMBERTO PELAZZA

Il marchese Michele Antonio di Saluzzo sarebbe oggi un personaggio sconosciuto ai più se, nel 1528, colpito a morte sul campo di battaglia, non fosse sopravvissuto il tempo necessario per comunicare le sue estreme volontà ai soldati accorsi al suo capezzale. Diventò così il capitano più famoso di tutti i tempi. La ballata popolare che cantò gli ultimi istanti di vita del "Sor Capitano di Salusse" fu adottata dagli alpini quattro secoli dopo e il "Testamento del Capitano" li accompagnò sulle ambe africane, nelle trincee del Carso, lungo le steppe russe. Non lontano da Nikolajewka, morente per una grave ferita all'addome, lo farà cantare ai suoi alpini singhiozzanti il capitano Giuseppe Grandi, di Limone Piemonte.

Sono gelosi delle loro radici gli alpini di Saluzzo, il borgo medioevale con le sue torri e i suoi campanili fronteggianti il profilo severo del Monviso, il "re di pietra", che ha dato il nome alla Sezione. L'illustre marchesato vanta una lunga tradizione militare che in secoli passati gli risparmiò la triste sorte del vaso di coccio stretto fra i vasi di ferro di Francia e Casa Savoia. Quando si orientò definitivamente verso il Piemonte, non volle tagliare i ponti con l'antico alleato d'oltralpe (ai raduni alpini risuona ancora lo slogan delle milizie marchionali: "Droit quoi qu'il soit": avanti ad ogni costo) e nel 1480, sotto il colle delle Traversette (il preferito di Dante per il passaggio di An nibale), con "ferro, fuoco e ace-



Tre generazioni di alpini: il capitano Vincenzo Stevano, nel 1874 ufficiale delle compagnie distrettuali, l'alfiere della neonata sottosezione di Saluzzo e l'alpinotto in erba, in braccio al presidente nazionale Manaresi.



Il grande raduno del 1928 per la benedizione del primo gagliardetto.

to", fu scavato nella roccia il "Buc del Viso", una galleria di 75 metri, il primo tunnel artificiale nelle Alpi.

Forse visitato da Leonardo, è ancora oggi praticato per scopi turistici; percorso nei due sensi, ha costituito nodo importante dell'ultimo "Camminaitalia": grazie all'accurata organizzazione messa in atto dagli alpini saluzzesi, si è potuto attraversare e ammirare una delle zone più interessanti delle Cozie.

La giovane sezione ha origini lontane. Risale al 1925 il primo tentativo di un sodalizio "aperto a tutti gli alpini in servizio e in congedo, avente finalità mutualistiche, assistenza e beneficenza" e, sia chiaro, "scevra di qualsiasi interferenza politica". Ma passano tre anni prima di raggiungere il quorum che ne fa una sottosezione di Cuneo.

Memorabile nel 1929 l'adunata per la benedizione del gagliardetto, con l'intervento del presidente nazionale Manaresi. Il pranzo sociale fu servito sotto i portici cittadini, al riparo dalla pioggia (penna bagnata...), che non impedì il formarsi di lunghe code davanti alla portentosa fontana da cui zampillava barbera a gogò (con avviso scritto sul carattere temporaneo dell'evento).

Era presente anche il capitano Vincenzo Stevano, già ufficiale delle compagnie distrettuali nelle quali avevano mosso i primi passi gli alpini della bombetta e dei pantaloni azzurri. Il btg. Saluzzo fu costituito nei primi anni del nuovo secolo, in tempo per combattere in Libia e su vari fronti della Grande Guerra, dove la conquista del monte Cukla valse al reparto la medaglia d'argento. Alla testa dei suoi uomini cadde il comandante, ten. col. Luigi Piglione, già sergente ad Adua: prima medaglia d'Oro del futuro vessillo sezionale. Singolare figura di alpino fu in quegli anni il tenente Giovanni Vincenzo Cima, inserito a pieno merito nel trio saluzzese della carta stampata, in compagnia di Giambattista Bodoni, ideatore dei famosi caratteri tipo-



Sulle torri e sui campanili della città medievale si staglia la mole imponente del Monviso, che ha dato il nome alla sezione.



Il coro sezionale pronto per il pezzo d'apertura: "Il testamento del capitano".



Non lontana dalle sorgenti del Po, la cappella di Tampa-Giasset (m. 2.190) ricorda i caduti alpini del saluzzese.



Lo striscione identifica la sezione ed esprime il significato più profondo della sfilata.

grafici, e di Silvio Pellico, l'autore delle "Mie Prigioni". Cima ideò il sistema stenografico che porta il suo nome, tuttora impiegato; durante la guerra, testimonia il gen. Rambaldi, "rese segnalati servizi e vantaggi difensivi notevolissimi". I tre sono stati oggi accomunati in un'originale pubblicazione: il testo delle "Mie Prigioni" in caratteri bodoniani, stenografato col metodo Cima.

Il "Saluzzo", partecipa alla campagna etiopica e alla seconda guerra mondiale. In Russia si sacrifica, insieme al "Borgo San Dalmazzo", nella sanguinosa battaglia di Novo Postolayowka, che apre la strada del ritorno ai resti del Corpo d'Armata Alpino. Nel libro del russo Filatov "La campagna orientale di Mussolini", viene ricordato l'alpino Caccialupi: "...i gatti sovietici, catturati con mille astuzie, variavano la monotona dieta dell'alpino italiano Caccialupi, al quale fu cambiato il nome in Cacciagatti, per la sua abilità nella loro cattura".

Il battaglione fu sciolto con l'armistizio dell'8 settembre '43, dopo un accanito combattimento con le truppe tedesche in Alto Adige. Ricostituito nel 1946, passerà alle dirette dipendenze della "Taurinense" nel 1975.

Il Gruppo da montagna "Aosta", ricostituito a Saluzzo nel 1951,

dopo quarant'anni viene trasferito a Fossano, ma non dimentica le sue origini: a Saluzzo si susseguono i raduni e, nel 2000, si celebra il 50° anniversario della ricostituzione.

La sottosezione di Saluzzo si stacca dalla sezione madre nel 1961: i gruppi sono 21 e i soci 1600. Era logico e umano che il figlio, diventato maggiorenne, forte e robusto, pensasse a metter su casa in proprio. Fu questo anche il pensiero espresso dal presidente nazionale Erizzo, presente al grande raduno settembrino delle Medaglie d'Oro. L'atto fu siglato l'8 dicembre e contemporaneamente avvenne la distribuzio-

ne del primo numero del periodico sezionale. "Nôï sôma Alpin", la cui puntualità quadrimestrale non avrà deroghe.

Dopo un anno dalla conquista dell'autonomia il numero dei soci era aumentato di 235 unità. Non si può dire che la crescita sia stata del tutto indolore: capitò perfino che in una stessa località, accanto ai "regolari" sopravvivesse un "gruppo di resistenza", ma poi il buon senso prevalse e tutto si appianò. Nessuna controversia sul battesimo del sodalizio: l'eterno Monviso non ebbe rivali.

Fu subito intensificata la partecipazione alle iniziative di carattere sociale, con legami sempre più stretti con le comunità locali. È stato creato un centro di emodialisi, si è dotato l'ospedale cittadino di un fuoristrada con rimorchio attrezzato e il Soccorso Alpino è stato fornito di materiale vario. Si provvede inoltre all'assistenza continua in una casa di riposo e alla consegna di borse di studio intitolate a Caduti alpini. I riconoscimenti non sono mancati: in uno stesso anno, il 1999, all'alpino Arnaldo Fagiolini è stato attribuito il premio nazionale "Alpino dell'anno" e all'alpino Celestino Peyrache il "Premio Fedeltà alla Montagna".

Il nucleo di Protezione civile (150 elementi) è nato organicamente nel 1993, dopo essersi fatte le ossa in Friuli e a Rossosch; negli anni Ottanta ha affrontato numerosi



Il Nucleo di Protezione civile all'opera in Val Varaita, durante l'alluvione dell'ottobre 2000.

incendi boschivi in valle Po e in Val Varaita (fino a tre in una sola notte), seguiti dai relativi rimboschimenti: cinquemila piantine messe a dimora con l'operazione "Un alpino, un albero". Gli interventi in occasione delle alluvioni in Piemonte, Liguria, Val d'Aosta, Toscana, sono stati intercalati dal "diversivo" dell'Operazione Arcobaleno.

Il Nucleo Sportivo, una ventina di elementi, partecipa alle gare nazionali dell'ANA, sia nello sci alpino e nordico, sia nel tiro a segno. Per due anni gli alpini del btg. Saluzzo si sono imposti nel Trofeo Buffa, nell'ambito dei C.A.S.T.A. Il coro sezionale (32 coristi) ha debuttato nel 1981: è diretto dal maestro Franco Primo.

La tradizione alpina è ben radicata nel Saluzzese e Camillo Isasca, presidente di una sezione di nascita relativamente recente, ma profondamente ancorata nella storia del territorio, ha tenacemente lottato contro l'abolizione della leva: gli bruciano in modo particolare le recenti innovazioni

LA SEZIONE IN CIFRE



Il presidente sezionale, Camillo Isasca.

IL PRESIDENTE

Camillo Isasca. Anno di nascita: 1933. Già impiegato Società telefonica. Servizio militare: Allievo Uff. del XVII Corso AUC; sten. com.te di plotone nel btg Tirano.

LA SEZIONE

Già Sottosezione di Cuneo dal 1928 al 1962.
Sede: piazza Cavour, 12 – Saluzzo.
Tel. 0175 42634.
Gruppi 45. Soci 3.353. Aggr. 564.

LE MEDAGLIE D'ORO

- Capitano Mario Musso
btg Saluzzo Val Puartis,
settembre 1915
- Ten. col. Luigi Piglione
c.te btg Saluzzo Monte Kukla,
maggio 1916
- Capitano Pietro Marchisio
btg Saluzzo Bosnia, aprile 1944

I PRESIDENTI

DELLA SEZIONE DI SALUZZO

Mario Del Pont	1962-1985
Giovanni Viano	1985-1995
Camillo Isasca	dal 1995

sul reclutamento.

"Così hanno voluto i nostri supremi amministratori e democraticamente noi accettiamo anche questa nuova legge. Ma potremo an-

che continuare a dire che non ci piace e che l'abolizione della naia è stato un errore. Siamo consapevoli di aver perso, ma di essere caduti in piedi". ●

Progetto Eritrea: allo studio un nuovo ospedale

Nel febbraio dell'anno scorso una delegazione dell'ANA è stata in Eritrea per rendere omaggio a 12 mila Caduti italiani che la storiografia nostrana ha sepolto per decenni sotto un colpevole silenzio. La delegazione ha visitato i cimiteri in cui i nostri soldati riposano accanto agli ascari che combatterono sotto la nostra Bandiera. Cimiteri tenuti in perfetto ordine dalle autorità eritree, con tutti gli onori. Da allora un gruppo di coloro che parteciparono alla prima spedizione ha predisposto una seconda visita, anche in vista della ricostruzione di un ospedale ad Asmara che cura e assiste anche i mutilati del secondo conflitto, molti dei quali combatterono a fianco dei soldati italiani. Sono state già raccolte apparecchiature mediche e dia-

gnostiche dismesse da ospedali, mentre sono in corso contatti con ospedali lombardi per altre attrezzature.

Il viaggio in Eritrea è previsto dal 18 al 25 marzo prossimo e prevede anche una parte turistica molto interessante. La quota di partecipazione è di 1.200,00 euro, da versare sul conto "per Eritrea", Banca Popolare Commercio e Industria, agenzia di Bresso, c/c nr. 252 – ABI 5048-CAB32620. Per ulteriori informazioni telefonare a Giuseppe Parozzi, tel. 02-6103060, cellulare 338-4478588, oppure a Enrico Visconti 348-8072877. In Eritrea si recherà anche una rappresentanza ANA per verificare la fattibilità dell'iniziativa dell'ospedale e la possibilità di un eventuale coinvolgimento della nostra Associazione. ●

Il 28 marzo raduno degli artiglieri della Julia

Si svolgerà domenica 28 marzo a Caselle Torinese il primo raduno degli artiglieri della brigata alpina Julia: l'invito a partecipare è esteso anche agli alpini e agli artiglieri della Taurinense, Cadore, Orobica e Tridentina. La sera del sabato vi sarà un concerto della fanfara dei congedati della Julia, con il maestro Pino Costa. Per i dettagli sul programma della manifestazione e per ulteriori informazioni contattare Aldo Merlo, al nr. 011-9961156; oppure Beppe Baietto, 335-5640893. ●

■ Non fare il soldato è sbagliato

Anch'io voglio dare un piccolo contributo a *L'Alpino*. Sono un alpino della divisione Julia, sopravvissuto da tre lunghi anni di prigionia in Russia. Ho visto la Siberia, poi due anni in Asia, in provincia di Taschent, Uzbekistan, campo 29/3. In quel campo sono morti centinaia di italiani, e dopo morti non erano ancora in pace perché le loro fosse erano di una profondità di 60-70 centimetri e lì c'erano diversi sciacalli e iene che estraevano quei poveri corpi e li divoravano in mezzo alle piantagioni di cotone.

I nostri soldati di oggi dovrebbero sapere quello che noi alpini, fanti, bersaglieri abbiamo passato, visto, sofferto alla nostra giovane età. Ma quanto era bello fare il soldato in tempo di pace: si imparavano molte cose utili, per esempio ti insegnavano la disciplina, ad essere civili e pazienti; ti insegnavano ad attaccarti un bottone alla giacca se occorreva, ti insegnavano a sopportare.

Finito il servizio militare ritorni a casa tua, dove i tuoi genitori ti diranno "Sei diventato un uomo".

Non fare il soldato per conto mio è sbagliato; ci saranno sì i volontari, ma ...ma e ripeto ancora, ma!

A Roma ci vuole più severità; già, a Roma ci vuole più severità.

Giovanni Feriotti - Valdagno

■ Ma il cappello... no?

Ho partecipato pur essendo amico degli alpini e non alpino "verace" al 7° CISA.

Alcuni interventi mi hanno lasciato da prima perplesso e poi sbalordito. Chiaramente volti a dequalificare la presenza degli amici degli alpini nelle strutture associative.

È stato detto: sì, forse potrebbero portare il cappello i componenti dei cori alpini o delle fanfare ma solo per un motivo estetico e non perché con la loro presenza portano un valore aggiunto a quelle rappresentanze dell'associazione. Si potrebbe autorizzare il cappello

anche ai volontari della Protezione civile, così sembriamo tanti - e non perché condividendo i valori della solidarietà alpina si fanno venire i calli alle mani - accrescendo i risultati ottenuti. Chi collabora alla redazione, stampa o divulgazione della stampa alpina o collabora alle segreterie e all'attività dei gruppi? No, tanto non li vede nessuno e potrebbero insidiare le poltrone più o meno importanti su cui siedono quanti hanno sessanta giorni di Penna. Più volte è stato ribadito che per essere alpini occorre che risulti, dal foglio matricolare, che si è portato il cappello per almeno 60 giorni.

Io, che non ho avuto il grande privilegio non posso sapere che il cappello non è il simbolo di un Corpo scelto di difensori della Patria ma una sorta di incubatrice che trasforma dei comuni mortali che lo portano per più di 60 giorni in una razza superiore che gli amici possono solo veder sfilare da dietro le transenne, anche se il cappello lo indossano una volta l'anno per giustificare libagioni.

A nome degli Amici degli Alpini rivendico il diritto che, chi ritenuto degno di tale qualifica, sia autorizzato a sfilare, senza il cappello, ma insieme al gruppo di appartenenza, proprio in virtù di quella visibilità invocata dal congresso.

Alessandro Alfieri - Milano

■ Elmetti con la penna? Volere è potere

Il 6 dicembre u.s. a Vipiteno, si è svolta la cerimonia per il rientro in Patria, dopo sei mesi di missione in Bosnia, del 5° reggimento alpini. Il reggimento, schierato di fronte al nostro Labaro ed alle autorità, presentava, però, una nota stonata, della quale mi sono reso conto solo al mio rientro a Milano e precisamente il lunedì successivo quando, leggendo il numero di dicembre de «L'Alpino» (pubblicato in internet) sono stato folgorato dalla lettera del ten. gen. Bruno Iob, nella quale il comandante sostiene che i nostri ragazzi (salvo il caso di affiancamento di militari di armi diverse nello stesso reparto) applicano

normalmente la penna sull'elmetto. Eppure a Vipiteno, all'interno della caserma, un plotone o una compagnia (oggi i numeri sono così ridotti che si fatica a fare certe distinzioni) era schierata con l'elmetto "nudo", cioè privo di penna: ecco la nota stonata!!!

Ci dicono che quando gli alpini sono in un reparto di formazione "adeguano" l'elmetto, ma ci sono eccezioni che dovrebbero diventare regola. Gli esempi non mancano: il 23 dicembre Mediaset ha mandato in onda un servizio sui nostri soldati a Nassiriya nel quale spiccava una lunga intervista al sottotenente Giovanni Parigi, richiamato come consulente giuridico ed ora in forza alla brigata Sassari. L'ufficiale ha spiegato che a suo tempo aveva assolto ai suoi obblighi di leva come ufficiale degli alpini e che ora, anche in virtù del fatto che conosce l'arabo, era stato richiamato per questa missione. Orbene: il sottotenente ostentava sull'elmetto una magnifica penna nera, nonostante fosse inquadrato in un reparto non alpino. La circostanza, però, non tragga in inganno: Giovanni Parigi, infatti, socio ANA e precisamente del gruppo Milano Centro "Giulio Bedeschi" della sezione di Milano, ha preteso di continuare a portare il cappello alpino (benchè in forza di un reparto non alpino), così come è stato lui che, evidentemente, ha preteso di applicare il simbolo della specialità anche sull'elmetto. Non rimane che sperare che le Truppe Alpine, in futuro, mostrino la stessa attenzione a valori e simboli che i soci di questa splendida Associazione mantengono spontaneamente ed orgogliosamente.

Cesare Lavizzari - Milano



Il sottotenente Giovanni Parigi, del gruppo Milano Centro.



I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

L'ALPINO NEL BELLUNESE IN TEMPO DI PACE

Centosessanta pagine in grande formato 21,5x30,5, un adeguato ed in parte inedito repertorio fotografico, un excursus storico che parte dalle origini del Corpo degli Alpini per poi tracciarne i momenti salienti della presenza sul territorio della provincia di Belluno con particolare riferimento a quanto realizzato in tempi non bellissimi: tutto questo è il libro dato alle stampe da Angelo Baraldo, ufficiale di artiglieria da montagna, già capo di stato maggiore della brigata "Cadore" comandante della "Tridentina", oggi generale di divisione.

Nella prefazione Dino Bridda, direttore di *In marcia*, trimestrale della sezione di Belluno, ricorda che bisogna guardare avanti con realismo in questo particolare momento della vita delle truppe alpine: "Se vani sogni e utopie non ci sono più concessi, dobbiamo essere realisti al massimo ed imboccare strade concrete che dovrebbero aprirci un orizzonte per nulla minimalista, bensì aperto e - perché no? - magari anche a nuove soddisfazioni per noi che abbiamo portato con giusto orgoglio la penna nera sul cappello".

Il libro testimonia il radicamento degli alpini nella realtà sociale e culturale bellunese, l'emergere prepotente dei valori di solidarietà e di pacifica convivenza che l'opera degli alpini in tempo di pace continua a perpetuare con solida organizzazione ed apprezzabilissimi risultati. E infine spiega come nel corso del tempo, gli alpini - e in specie quelli bellunesi - siano diventati non solo un particolare tipo di soldato, ma anche un particolare tipo di uomo.

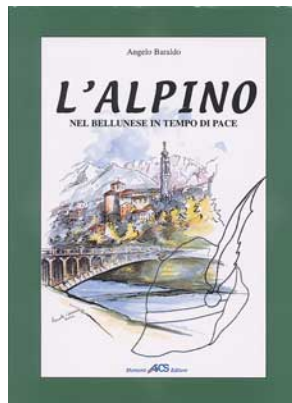
ANGELO BARALDO

L'ALPINO NEL BELLUNESE IN TEMPO DI PACE

Momenti AICS editore - Belluno

Pag. 160 - euro 10,00

Per acquisti: sezione ANA - via Tasso 20 - 32100 Belluno
tel. 0437/27645



TORNERÀ PRIMAVERA

I due personaggi che spiccano in questo bellissimo romanzo sono Biggio, un uomo all'antica, con le radici saldamente piantate nella propria terra - fonte di vita, ma anche motivo di fatica e di sofferenza quotidiana - e Luca, suo figlio, che cresce e si forma nel periodo postbellico durante il quale l'Italia conosce un grande sviluppo economico e i cambiamenti sociali che ne derivano.

Un grande affresco dove i mutamenti storici si intrecciano alle vicende private attraverso il quale Glauco Bigongiali ci mostra nella loro drammaticità le lotte che un uomo deve combattere per non rinnegare i valori in cui crede e che la sua famiglia si trasmette da generazioni, a dispetto di una brillante carriera e di una vita che scivola lungo una strada forse tutta in discesa...

GLAUCO BIGONGIALI

TORNERÀ PRIMAVERA

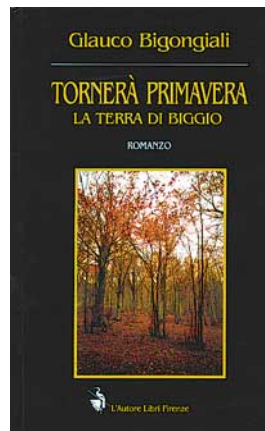
La terra di Biggio

Edito da "L'Autore Libri Firenze"

Via Duccio di Buoninsegna 13

50143 Firenze - tel 055/701493

Pag. 345 - € 20,66



HORRIDI MONTES

Federico Borca ci offre un libro affascinante che attraverso la storia dei primi incontri dell'uomo con le Alpi, ci mostra come sia evoluto il nostro rapporto con l'ambiente montano. "Se davvero vogliamo comprendere quale percezione gli antichi Romani avevano delle montagne, allora dobbiamo sforzarci di adottare la loro prospettiva: dobbiamo, cioè, guardare le montagne con i loro occhi, adottando i parametri del loro codice culturale. Un simile atteggiamento richiede l'abbandono di immagini e idee per noi familiari e scontate, quali la visione della montagna come paesaggio grandioso e sublime, dominio di una natura intatta, non ancora contaminata dall'uomo, da preservare a qualsiasi costo, come luogo privilegiato per il ritiro e la riflessione".

FEDERICO BORCA

HORRIDI MONTES

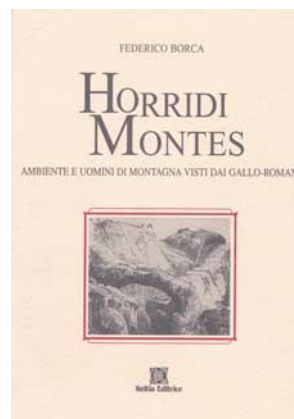
Ambiente e uomini di montagna visti dai gallo-romani

Keltia Editrice - Rue de Bailliege 5 - 11100 Aosta

Pag. 176 - euro 16,00

Tel. 0165/364040 - fax 0165/33377

Sito internet: www.keltia.it



CD alpini italiani

Alpini italiani - Alpini nel mondo

compact disk

Il CD contiene cante ancora inedite - autore Fausto Fulgoni - dedicate agli alpini e molto ben eseguite da tre cori del trentino: il Croz Corona, il Valle dei Laghi, il Sant'Illario. All'interno della copertina c'è il riassunto delle tematiche dei brani, nonché un breve curriculum dei cori.

Alpini italiani-Alpini nel mondo

Musiche e testi di Fausto Fulgoni, elaborazioni di Riccardo Giavina.

Distribuito da Fonola Dischi, via Mascheroni 11 - Trezzano sul Naviglio.

Per informazioni telefonare a 335-6254476.



**La storia del Novecento
vissuta da un alpino,
attraverso le due guerre
e i rispettivi dopoguerra**

Tutta la vita a piedi

DI ANGELA IDA VILLA

È un ragazzo del '99 il protagonista di *Tutta la vita a piedi*, il romanzo di Giuseppe Farinelli*. Non ha ancora vent'anni quando lo scoppio della Grande Guerra lo chiama alle armi. Luca Petruccelli, varesino di Cadegliano Viconago, nato sui monti al confine con la Svizzera, viene allora arruolato come alpino nella 87ª compagnia dell'eroico battaglione Monte Cervino. La tragica disfatta del 4 dicembre 1917 lo risparmiò. La Provvidenza si materializza per lui nella mano di un vecchio alpino che gli fa da schermo col suo corpo. Ed ha appena visto cadere il capitano e gli altri ragazzi del battaglione mentre cercavano di superare

la selletta tra Monte Miela e Monte Fior.

"Vent'anni o poco più: battaglione Monte Cervino pronto a passare di là con tutti i ragazzi. Per passare dalla vita alla morte basta il crepitio delle mitragliatrici".

Ferito ad una gamba, Luca subisce la sorte dei prigionieri: dalla degenza all'ospedale militare austriaco di Bolzano alla deportazione nel campo di concentramento di Braunau.

Qui lo sorprende la liberazione. Risparmiato non sa perché dalla morte in guerra, adesso non sa più riabituarsi a vivere. E allora Luca Petruccelli, che non aveva potuto essere un eroe nemmeno in guerra (*"Ha combattuto per molto tempo?"*). *"Un giorno". "Un giorno? Ma un giorno da leone, imma-*

gino". "No, un giorno da pecora"), vivrà da anti-eroe il resto della sua esistenza.

Maestro di scuola elementare nell'alto Varesotto del dopoguerra, la condizione esistenziale di chi vive "tutta la vita a piedi" lo accompagnerà attraverso la storia del Novecento, dal fascismo, alla resistenza, all'avvento della liberazione. Luca Petruccelli è uno che vive faticosamente perché l'impatto con la vita gli provoca disagio (*"Tu il mondo non sei capace di digerirlo o lo digerisci male"*).

Ma quella sua "vita a piedi" lui l'affronta con la fierezza, l'indipendenza e la caparbietà dell'alpino che era stato e che nell'animo continuava ad essere (non a caso durante la seconda Guerra Mondiale egli soffre per il destino del-



accanto con altri occhi. Camminare a piedi ha un vantaggio: ci si può fermare per guardarsi in giro. E Luca Petrucelli appunto guarda la vita che gli pulsa intorno attraverso le lenti della poesia e dell'umorismo: la sua diversità è la sua autenticità. È uno che ha il senso della poesia come bellezza e della bellezza come umanità e verità. Così riesce a farsi sembrare meno squallida perfino la guerra.

(“Le stelle in cielo non ti sembrano in fila? Ogni stella è un alpino ed io sono il capitano. E vado e vado, finché incontro il generale, quella stella gialla che ha i gradi”).

E se nel dopoguerra non rimane soffocato dal peso della quotidianità è perché prende la quotidianità con umorismo scanzonato e *bohémien*, con l'umor realistico della strada lombarda. L'umorismo diventa oltretutto la sua arma di ribellione sulla strada dell'au-



tenticità negli anni del fascismo. In apparenza Luca è un allineato al regime. Di fatto ne è un sabotatore. Ed è con l'arma del grottesco che egli deforma e ridicolizza le attestazioni di fanatismo zelante ed opportunist, raggiungendo effetti particolarmente esilaranti nelle schermaglie del V e del VI capitolo. ●

**Giuseppe Farinelli è ordinario di Storia della*

Letteratura Italiana Contemporanea e direttore dell'Istituto di Italianistica all'Università Cattolica di Milano – Angela Villa è ricercatrice all'Istituto di Italianistica della stessa Università.

Giuseppe Farinelli
TUTTA LA VITA A PIEDI
pagg. 268 – euro 13,00
Nino Aragno Editore
e-mail: aragno.editore@brainy.it
Per ordinativi telefonare: 0172.813258.

la grande divisione Julia). È la forza e la tenacia di chi ha il coraggio di continuare a camminare malgrado tutto, anche quando sarebbe più facile fermarsi e lasciarsi morire. E quando, alla fine della sua esistenza terrena, settantenne morirà d'infarto, morirà da alpino, in mezzo agli alpini, al raduno dell'ottobre 1973 al sacrario monumentale di Redipuglia.

Luca Petrucelli è un diverso, un *outsider*. Taciturno, solitario, isolato, perfino strambo, vede però la vita e gli eventi della storia del Novecento che gli scorrono



Adunata a Malga Sorgazza sui luoghi della memoria



Vessillo e gagliardetti della sezione al piccolo cimitero di Malga Sorgazza. A sinistra il vessillo della fondazione, benedetto nel 1923. Nelle foto a piede di pagina la colonna someggiata e il posizionamento della lapide dedicata al tenente Cecchin.

DI ROBERTO GENERO

Poco dopo la someggiata sul Grappa del 2002, con l'amico Giovanni Nicolli si decise di andare a fare due passi nella zona di Cima Lasteati, una cima posta nel gruppo delle cime Rava, a cavallo tra la Valsugana ed il Primiero. Cima Lasteati insiste sopra la località di Malga Sorgazza dove il 9 settembre 1923 venne benedetto il primo gagliardetto della sezione di Marostica. Inoltre, nei pressi della cima, avrebbe dovuto esserci anche un ricovero di guerra intitolato alla nostra medaglia d'Oro Gianni Cecchin.

Così, in una bellissima giornata di sole, risalendo la val Campelle ci si porta a passo Cinque Croci e Cima Lasteati, dove tra le vestigia della prima guerra

mondiale che ancora si possono ammirare troviamo il "Ricovero tenente Gianni Cecchin", indicato con una lapide ancora in ottimo stato di conservazione ma in posizione assai precaria. Sostando al meraviglioso laghetto di Forcella Magna, Giovanni svela l'arcano. "Gianni Cecchin sembra non sia mai stato qui. Questa era una zona abbastanza tranquilla tenuta dalle compagnie del battaglione Val Brenta, che poi sarebbe il battaglione valle del 6° rgt alpini, cui apparteneva anche il Sette Comuni di Cecchin. C'era tempo per sistemare e rafforzare le proprie posizioni. Inoltre era tradizione intitolare postazioni o ricoveri ai decorati del reggimento. Per questo, assieme al Cecchin, in un altro ricovero, troviamo ricordato anche Santino Calvi. Il primo

presidente della sezione di Marostica, Oreste Battistello, invece combattè proprio qui ed è per questo che, quando venne fondata la nostra sezione, il battesimo avvenne presso il cimitero di Malga Sorgazza...".

L'idea nacque improvvisa! Visto che nel 2003 ricorrerà l'80° della sezione, perché non fare l'adunata sezionale nello stesso luogo e compiere un atto, magari solo simbolico ma che avesse anche una chiara connotazione alpina? Ed allora, via con la Someggiata a Malga Sorgazza!

Assicurarsi l'appoggio di Giovanni Salvador e del reparto salmerie della sezione di Vittorio Veneto fu la cosa più semplice, poi tramite la sezione di Trento abbiamo contattato il capogruppo di Pieve Tesino, Sandro Gecele, il ten degli alpini e membro del Soccorso Alpino del Tesino, Fabio Ognibeni, che si sono messi immediatamente a disposizione.

Alla fine abbiamo stabilito un programma che prevedeva l'ascensione a Cima Lasteati sabato 26 luglio per rimettere in sito la lapide del ten. Cecchin, mentre la domenica 27 ci sarebbe stata la parte commemorativa presso Malga Sorgazza.

Con Giovanni Salvador e le salmerie ci troviamo già il 25 sera a montare le tende in zona Malga Sorgazza e a preparare il filare dei muli. Gianni Lombardi, sempre lui, pur di stare con i suoi amici muli si sottopone a un tour de force incredibile che prevedeva, dovendo unire a impegni personali impegni alpini, il seguente itinerario:



Santa Caterina, Pieve Tesino, Malga Sorgazza, Venezia (Tessera), Santa Caterina, Pieve Tesino, Malga Sorgazza... Il mattino di sabato 26 luglio sveglia di buon mattino, anche perché dormire per terra non è il massimo della comodità, e subito di corsa a preparare quanto avevamo concordato la sera precedente. Nel frattempo stavano arrivando gli alpini dai vari gruppi della sezione, andando ad ingrossare la colonna. Con un certo ritardo, dopo aver distribuito e bilanciato i carichi tra i 54 bipedi ed i 6 quadrupedi, ci mettiemo in marcia alla volta di Forcella Magna e dell'omonimo laghetto, prima tappa della nostra spedizione.

Quivi, gustandoci un meraviglioso panorama che comprendeva in particolare la zona del Cauriol, monte particolarmente caro a tutti gli alpini del 7°, e la zona di Cima d'Asta, si provvedeva a scaricare le some ed a predisporre la cucina someggiata per confezionare il rancio. Contemporaneamente un'altra squadra, tenuti i tre muli carichi dell'occorrente, iniziava il tratto di salita che ci avrebbe portato al rifugio Cecchin, duecento metri sopra, per poter predisporre il riposizionamento della lapide.

Trasportando a spalla per l'ultimo tratto gli utensili e le attrezzature necessarie, nel giro di pochi minuti, con un'efficienza incredibile, gli alpini di Pieve Tesino hanno steso le corde di sicurezza necessarie per poter operare e, dopo una rapida consultazione, definito come e dove fissare la lapide. Con l'ausilio di alcuni alpini marosticensi, hanno predisposto i fori per bloccare i ferri di supporto e, successivamente, posizionato la lapide, del peso stimato di circa 60 kg. Nel mentre venivano effettuate le operazioni "edili" alcuni alpini avevano provveduto a rinfrescare le scritte incise sulla lapide con della vernice nera.

Una grande gioia pervadeva tutti i presenti mentre si risistemavano i materiali e si ripuliva la piazzola per le fotografie di rito.

La sensazione di aver compiuto un atto, materialmente piccolo ma di grande significato morale, veniva esaltata da un minuto di raccoglimento e dalla lettura della preghiera dell'alpino che suggellava un momento di grande alpinità.

Ancora commossi si ritornava verso il laghetto dov'era posta la base logisti-

ca ma una breve deviazione ci ha portati verso una seconda lapide dedicata al ten. Cecchin. Avendo ancora della vernice abbiamo pensato bene, con un'operazione acrobatica, di rinfrescare anche questa scritta.

Infine, al laghetto, pasta per tutti, o meglio per quasi tutti visto che l'imprevista affluenza di partecipanti ha preso un po' in contropiede la cambusa e la razione di pasta era senz'altro "ottima" ma di certo non "abbondante".

Il ritorno, per la stessa via di salita, non aveva storia se non per segnalare che un gruppo di volonterosi, partiti prima delle salmerie, con un'opera degna dei migliori reparti del genio alpino, operando solo a forza di braccia, spostando pietre da una parte ed ammassandole dall'altra, avevano ricostruito un tratto di sentiero che consentiva il transito in perfetta sicurezza anche per i quadrupedi.

Dopo un paio d'ore si giungeva all'accampamento per le solite operazioni di brusca e striglia e riordino dei materiali. La sera, stanchi ma felici del risultato conseguito, la cena ufficiale sanciva nel migliore dei modi il sodalizio con gli amici del gruppo di Pieve Tesino senza i quali la cosa non sarebbe stata possibile.

La mattina di domenica, tirati a lucido bipedi e quadrupedi, si è svolta la parte ufficiale dell'adunata. Presenti quasi tutti i gagliardetti di gruppo e soprattutto il vessillo sezionale del 1923 che apriva la sfilata, ci si portava nei pressi del piccolo cimitero di guerra di Malga Sorgazza, che gli amici di Pieve Tesino avevano opportunamente sistemato e ripulito, dove veniva allestito l'altare da campo.

Dopo gli indirizzi di saluto Giovanni Nicolli inquadrava storicamente i fatti raccontando come il 9 settembre 1923 in questo luogo, madrina la mamma di Gianni Cecchin con appuntata al petto la medaglia d'Oro del figlio,



venisse benedetto il vessillo della sezione di Marostica, dando così il via alla sua storia. Come allora una santa messa al campo - celebrata dal parroco del Tesino, don Claudio. Chiusa la parte ufficiale della manifestazione, è iniziata quella conviviale, ed è stata festa. ●

La seconda lapide che commemora il ten. Cecchin. In alto, lo schieramento della sezione.





belle famiglie



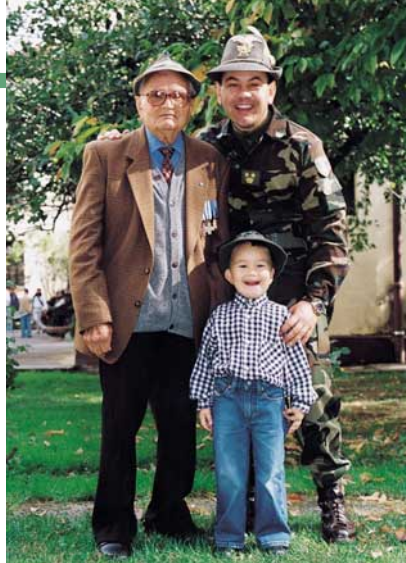
Il capogruppo di Codroipo (sezione di Udine) **Lauro GIAVEDONI**, cl. '39, alpino del btg. "Gemona" è con i nipoti, il sottotenente **Tiziano**, btg. "Gemona" e il capitano **Ezio FURLAN**, btg. "Vicenza" e il piccolo **Alberto**.



Lorenzo MISANTONE, cl. '83, 7° Alpini btg. "Feltre", nel giorno del giuramento da VFA ad Agordo è con il papà **Felice**, cl. '54, naja nel gruppo "Belluno" della "Julia": è capogruppo di Montegualtieri (sezione Abruzzi).



Dal gruppo di Codroipo (Udine) **Lionello NONIS**, caporal maggiore del btg. "Cividale" è con il figlio **Matteo**, 8° rgt. della "Julia", nel giorno del giuramento solenne ad Arzignano (Vicenza).



Ecco l'alpino di ferro **Antonio CAULA**, cl. 1913, 11ª compagnia btg. "Mondovi", 2 Croci al Merito di guerra per la campagna in Africa Orientale dove rimase profugo dal '35 al '48! È con il nipote **Alessandro** e il figlio **Aurelio**, 157° corso all'accademia militare, tenente colonnello comandante del btg. "Edolo" a Merano.



L'alpino **Alberto PELLIZZARI**, uno degli ultimi alpini di leva al Comando Truppe alpine di Bolzano, nel giorno del giuramento è con il papà **Luciano** e lo zio **Silvio**, entrambi dell'8° Alpini.



Raffaele FRUSCA, iscritto al gruppo di Flero (sezione di Brescia), orgoglioso del figlio **Paolo**, è a Merano per il suo giuramento con l'amico **Giuseppe** e il cognato **Piero**.



Dal gruppo di Sulzano (sezione di Brescia) il neo alpino **Massimo GALLIZIOLI** e il papà **Angelo**.



Ecco la famiglia **TOSOLINI**: nonno **Umberto**, cl. 1926, alpino della "Julia", il nipote **Andrea**, cl. '82, alpino VFA al btg. "Gemona" e **Valmerio**, cl. '54, artiglieriere del 3° reggimento.



La bella famiglia **MONIERI**. Sono papà **Angelo**, capogruppo di Gandosso (sezione di Bergamo) e i figli **Mario**, servizio a San Candido e **Andrea**, cl. '79, servizio a Elvas.



L'artiglieriere **Alessandro DI GIUSTO** e il nonno **Domenico CALLIGARO**, cl. 1926, artiglieriere pluridecorato per meriti di guerra.



Il caporale istruttore del 18° rgt. btg. "Edolo" **Matteo CETTI**, cl. '79, nel giorno del giuramento. È con il padre **Giordano**, cl. '48, caporal maggiore R.C.R. al 2° rgt. artiglieria da montagna e lo zio **Angelo**, cl. '34, sergente del 21° raggruppamento alpini d'arresto. Sono tutti del gruppo di Laglio (Como).



La famiglia **MANAVELLA** del gruppo di Baudenasca (sezione di Pinerolo): papà **Felice**, cl. '50, 4° Alpini btg. "Susa" con i figli **Sergio**, cl. '75, S.M.ALP. ad Aosta e **Danilo**, '78, 7° Alpini btg. "Feltre".



Cinque alpini del gruppo di Stazzana (sezione di Como). Sono **Siro CETTA**, cl. '38 con il cognato **Bruno GESTRA**, cl. '48, entrambi del btg. "Morbegno" e i tre figli: **Maurizio**, cl. '76, btg. "Bassano", che partecipò all'operazione "Vespri siciliani", ad Agrigento, **Flavio**, cl. '79, btg. "Bassano" e **Giorgio**, cl. '84, V.F.A. a San Candido.

COME ERAVAMO



La 69ª compagnia del Gemona, nel '34

Nella foto, indicato dalla freccia, è ritratto Bruno Sanelli, decano del gruppo alpini di Medesano (nella cui sede ha appena festeggiato il 90° compleanno) assieme alla sua compagnia alpina che nel 1934 era a Tarvisio (btg. Gemona - 69ª compagnia - 2° plotone). Sanelli è reduce delle

campagne di Grecia e Russia, dove era inquadrato nel 28° reparto salmerie, divisione Julia. Al centro della foto c'è il ten. Jelenik, milanese, campione italiano di nuoto nel 1934. Sanelli vorrebbe sapere se è ancora vivo o comunque avere sue notizie.

Vorrebbe anche organizzare un incontro

con qualcuno dei commilitoni ripresi nella foto...anche se per ragioni "anagrafiche" potrebbero essere rimasti in pochi.

Per notizie e contatti telefonare alla sede del gruppo di Medesano (PR) tel. 0525/430555, oppure al capogruppo Pietro Castaldi, tel. cell. 329/2110765.

chi si riconosce? incontriamoci!



MERANO NEL '61

Btg. Edolo, 5^a cp., a Merano nel '61. Telefonare a Mario Banal, 348-0737244.



5° ALPINI, NEL '59

Campo invernale nel febbraio del '59, cp. comando Morbegno, 5° Alpini, caserma Huber di Bolzano. Telefonare a Ferdinando Pavarino, 0182-471776.



CASERMA FANTUZZI, NEL '65

Compagnia trasmissioni, nel gennaio del '65, caserma Fantuzzi, brg. Cadore. Teatin - che risponde al nr. 0444-514894 - cerca in particolare Forlini, Trentin, Mascotto e Dalla Bona.



PONTEBBA, NELL'83

Gruppo Belluno a Pontebba, nell'83. Contattare Flavio Simonit (nella foto è il primo a sinistra, con Pecorari, Zatti e Piccoli), al nr. 0481-69124. Simonit si ricorda inoltre di altri commilitoni: Andreis, Pressi, Speri, Vecchietto, Cimino, Tomelleri, Santarosa, Mantovani, Ciccillot e Cerivi. Telefonategli.

SAN CANDIDO, ANNI '68/69

Anni '68/69, 63^a cp., btg. Bassano, 6° rgt., a San Candido. Telefonare a Giancarlo Cargioli, al nr. 0187-7671920.



GRUPPO LANZO, REPARTO COMANDO

Reparto comando, gruppo Lanzo, 1°-2°/'34 e 1°-2°/'35. Telefonare ad Athos Andreoli, 051-387897; oppure al nr. 347-9235199.



SILANDRO NEL '63

Cena dei congedandi, 31^a btr., a Silandro nel '63. Contattare Giovanni Tonini, 0573-735286.



CAVAZZO CARNICO, NEL '56

Cavazzo Carnico (Udine), nel '56: 11° rgpt. Frontiere, 1°/'33. Contattare Giuseppe Scorsato, al nr. 030-2120026.

alpino chiama alpino



ARTIGLIERI, 52^a BTR, GRUPPO SONDRIO

Appello per gli artiglieri del 3°/65 che erano a Vipiteno, 52^a batteria, gruppo Sondrio. Emiliano Fagiani vorrebbe incontrarli: contattarlo al nr. 035-574584; oppure telefonare a Vittorio Rvasio, 035-995578.



FORNI AVOLTRI, 11^a CP., NEL '69

Gian Angelo Agustoni (nella foto) cerca i commilitoni che erano al campo invernale nel '69, nell'11^a cp., distaccamento Forni Avoltri (Udine). Telefonargli al nr. 0322-589581.

PIETRO ANZIVINO

Amedeo Dal Poggetto (tel. 0583-298349) cerca notizie di Pietro Anzivino di Gazzaniga (Bergamo). Negli anni '62/63 erano a Merano, gruppo Vestone, reparto comando.



INDICATO DALLA FRECCIA

Quarto Cilloni cerca notizie del commilitone indicato dalla freccia, fotografato con lui a L'Aquila nel '63, del quale ricorda soltanto che era di origine abruzzese. Se l'alpino fotografato si riconoscesse o se qualcuno si ricordasse di lui è pregato di telefonare a Cilloni, al nr. 0522-603200; oppure scrivergli via mail all'indirizzo cilloni.quarto@libero.it

RADUNO CASERMA TOIGO

Si ritroveranno domenica 14 marzo alle ore 10 gli alpini che hanno svolto il servizio militare a Belluno, alla caserma Toigo. Il ritrovo è davanti alla caserma. Per informazioni telefonare a Bedin, 0444-601412; oppure a Damo, 0424-781014; oppure a Colombarini, 051-733026.

TROMBETTIERE MOTTA, DOVE SEI?

Domenico Sciurtino negli anni dal '48 al '53 si trovava all'ospedale militare di Udine dove il padre, colonnello, era il direttore. Tra i militari ricorda in particolare l'alpino Motta, trombettiere, effettivo alla 58^a sezione sanità della Julia e al 107° ospedale da campo Julia alla caserma Di Prampero, ma aggregato a loro. Sciurtino ricorda che Motta si mise a disposizione di suo padre anche dopo il congedo e vorrebbe incontrare questo alpino o contattare i suoi familiari. Domenico Sciurtino abita in via Torino 2 - 37036 San Martino Buon Albergo (Verona).

ALPI DI FANES, NEL '54

Enrico Bressan cerca notizie del sottotenente Vianello (forse di Roma) e di altri commilitoni che nel giugno del '54 erano sulle Alpi di Fanes, gruppo artiglieria da montagna Vicenza, 19^a batteria, comandata dal capitano Giorgio Donati. Sulle Alpi di Fanes il sottotenente si era procurato una distorsione alla caviglia e Bressan - che allora era cap. magg. capo pezzo dell'obice 75/13 - lo aveva soccorso fino al rifugio Pederù. Contattarlo al nr. 0464-517507.

CHIUSAFORTE, BTG. CIVIDALE

Lorenzo Benuzzi vorrebbe contattare i commilitoni che nel '70 erano a Chiusaforte (Udine), 20^a cp., btg. Cividale, Contattarlo al nr. 051-734620; oppure al nr. 347-0800560.

BTG. MONTE ALBERGIAN, NEL '44

Il nostro sostenitore, carabinieri in congedo Angelo Pisu, ha rintracciato, dissepolto e ricollocato nel comune di Burcei (Cagliari) un masso scolpito nel quale è raffigurata una penna con la scritta "Btg. alp. Monte Albergian - 3^a compagnia - 1944".

Il battaglione proveniente dalla Corsica, soggiornò quell'anno in territorio sardo. Sciolto in agosto, i suoi componenti andarono ad ingrossare le file del Corpo di Liberazione del ricostituito Regio Esercito Italiano.

È ora desiderio di Pisu ricostruire la storia di questo masso. Perciò gli alpini che avessero vissuto l'episodio, i loro parenti o i loro conoscenti al corrente del fatto, sono pregati di mettersi in contatto con Angelo Pisu, via XXIV Maggio 4 - 31058 Susegana (Treviso); oppure con Claudio Pillai, via Roma 73 - 09040 Burcei (Cagliari), tel. 070-738070.

COL. VISMARA

Il gruppo alpini di Ferrara cerca notizie del col. Vismara (da Vicenza) che il 21 aprile del 1945 guidò i primi soldati italiani che entrarono a Bologna liberata e che si affacciò dal balcone del palazzo comunale per testimoniare l'avvenuta liberazione della città. Scrivere al gruppo ANA, in corso Giovecca 165 - 44100 Ferrara; indirizzare e-mail: gruppoalpini-ferrara@hotmail.com



Si sono ritrovati per la nona volta a Montecatini Terme gli artiglieri del gruppo Vestone, con le mogli, il generale Marcello Colaprisco di Verona e il capogruppo di Montecatini Francesco Oddi. Il prossimo incontro è programmato nel bresciano ad aprile. Per informazioni contattare Alfredo Milani, al nr. 035-618258.



Si sono ritrovati a Saluzzo in occasione del raduno del gruppo Aosta, gli artiglieri Avio Marquet, classe 1919, Ezio Mellè, classe 1918 e Massimo Ravera Aira, classe 1920. Sessant'anni fa erano combattenti nel gruppo artiglieria alpina, 5ª batteria, divisione Taurinense, poi Garibaldi, in Jugoslavia e Montenegro dall'8 settembre '43 al marzo del '45.



Gianni Tajoli e Spartaco Belvedere si sono ritrovati all'Adunata di Aosta a quarant'anni dal 30° corso AUC svolto alla caserma Cesare Battisti. Con loro nella foto anche Enzo Fabietti, un amico di Tajoli.



Foto di gruppo degli allievi del 18° corso ASC della scuola militare alpina di Aosta, negli anni '60/61 che si sono incontrati al lago di Levico con l'allora capitano, ora generale, Giuseppe Pistono. Per il prossimo incontro, fissato per sabato 27 marzo a Sandrigo (Vicenza), telefonare a Giancarlo Bendin, 041-5020275; oppure a Umberto Peroni, 045-8302526.



Franco Dalle Molle, di Carrè (Vicenza) e Antonio Bocchi, di Corcagnano (Parma) si sono ritrovati a 42 anni dal congedo. Erano artiglieri del 3°/39, brigata Julia, gruppo Osoppo.



Ermanno Salli e Giordano Rivola si sono rivisti dopo 45 anni in occasione della festa del gruppo di Riolo Terme (Ravenna).



I due artiglieri della 5ª batteria, gruppo Aosta, Andrea Michele e Amerik Carello, si sono incontrati a cinquant'anni dal congedo, durante l'Adunata di Aosta.



Nilo Prezzi, Antonio Gasperotti, Pietro Bottecchia e Pio Blardone si sono ritrovati dopo 40 anni all'Adunata di Aosta. Nel '62 erano a Paluzza, 16° btg. Alpini d'arresto.



Stefano Zaulari e Guido Baisi non si vedevano dal lontano 1967. Si sono ritrovati dopo 36 anni a Langhirano (Parma).



Si sono ritrovati a Sondrio, dopo 38 anni, Pietro Baretta del gruppo di Civo e Francesco Casiraghi del gruppo di Sirone. Nel '54 erano commilitoni a Merano, 36ª batteria, gruppo Vestone.



Gli alpini paracadutisti della Julia posano per una splendida foto ricordo davanti alla caserma Spaccamela di Udine, in occasione del 50° anniversario della costituzione del plotone, che ebbe sede a Udine dal '53 al '64. All'incontro erano presenti il capo di Stato Maggiore della Julia ten. col. Gamba, il comandante della caserma ten. col. Corazzi, il sindaco di Udine Cecotti e il presidente della sezione ANA udinese Toffoletti.



In occasione delle manifestazioni per il 60° di Nikolajewka si sono ritrovati gli artiglieri del 2°/64 che erano a Silandro, 33ª batteria, gruppo Bergamo. Per il prossimo incontro contattare Pietro Bosetti, al nr. 030-2681580.



Alcuni ufficiali, sottufficiali e alpini della 48ª e della 109ª cp. si sono ritrovati all'Adunata di Aosta a più di trent'anni dal congedo. Li vediamo mentre posano per la foto ricordo.



Gli alpini del btg. Edolo si ritroveranno sul lago d'Idro, il 28 marzo, per il consueto raduno insieme agli ufficiali e sottufficiali. Per informazioni contattare Giovanni Goffi, al nr. 0365-31357; oppure a Luigi Consoli, 030-9823350.



Gianluca Molin e Giuseppe Cucchiati si sono incontrati all'Adunata nazionale che si è svolta ad Aosta, dove dieci anni fa erano al 152° corso AUC. Per il prossimo incontro, sulle rive del Garda nel mese di aprile, contattare Cucchiati, al nr. 338-3641007.



Roberto Neri (tel. 338-3811985), Francesco Savorani (0546-85212) e Pietro Venturini (0545-63507) si sono ritrovati dopo 43 anni. Nel '60 erano alla caserma De Carolis di Vipiteno (Bolzano), 1°/39, 2° rgt. art. da montagna, 19ª batteria. A fine marzo vorrebbero incontrarsi anche con gli altri commilitoni: contattateli.



Mario Romagnoli di Bordighera (Imperia) e Franco Candotto di Campolongo al Torre (Udine) si sono ritrovati all'Adunata di Aosta a 43 anni dal congedo. Nel '60 erano radiofonisti al RCR del 3° artiglieria da montagna, a Udine.



All'Adunata si va anche per incontrare vecchi commilitoni ed è inevitabile che si parli anche di quelli "andati avanti", specie se si è rimasti vicini alla famiglia dell'amico scomparso. E' il caso degli allievi del 46° corso AS, che si sono dati appuntamento dopo 22 anni, ad Aosta. Si sono incontrati in memoria del loro commilitone, il maresciallo Giuseppe Lagona, e per dire alla moglie e ai figli dell'amico che non l'hanno dimenticato. Ecco i marescialli Giorgio Lutterotti, Vincenzo Sorano, Walter Campana, Riccardo Morale, Vincenzo Petrolino, Gianluigi Fraschetta, Massimo Facchini e Luciano Bortot, fotografati ad Aosta.



Ottaviano Pivotto si è incontrato con il suo comandante, Duilio Piana a 48 anni dal congedo.



Luigi Andreo del gruppo di Crotte e Giuseppe Valerio di Villafranca Piemonte si sono ritrovati all'Adunata di Aosta a 52 anni dal congedo.



Si sono ritrovati all'Adunata di Aosta Gianbattista Ghitti di Morgex (Aosta) e Pierangelo Vignola di Loano (Savona). Dal maggio del '76 al gennaio del '77 erano alla caserma Ottone Huber di Bolzano, nel 4° RRR di Corpo d'Armata. Chi volesse contattarli può chiamare Vignola, al nr. 339-2975665.



Si sono rivisti dopo 43 anni Vincenzo Scevola del gruppo di Viareggio e Lorenzo Gassa. A Montorio Veronese avevano trascorso tre mesi al 12° CAR nella cp. Bassano.



Si ritrovano da oltre 25 anni gli alpini che negli anni '52/53 erano nel btg. addestramento reclute di Merano. L'ultimo incontro è avvenuto a Merano, a 50 anni dal congedo, alla caserma Ugo Polonio. Tra loro erano presenti l'ex segretario della sezione Piacenza Walter Montanari e il presidente della sezione Milano Tullio Tona.



Troian, Righi, Ferrai, Fattor, Panteghini, Ambrosi, Dalpiaz, Stoppini, Spagolla e Iori si sono ritrovati a 37 anni dal congedo. Erano nella 274ª cp., btg. Val Brenta a San Candido, anni '55/56.



Giovanni Battista Motterle e il generale Giorgio Blais si sono incontrati ad Aosta, dopo 40 anni. Non si vedevano da quando, negli anni '62/63 erano al btg. Belluno, 79ª compagnia, 7° reggimento.



Aldo Livorno della sezione di Biella e Avellino Bonetti del gruppo di Gromo (Bergamo) nel '68 erano al castello del comando scuola militare alpina di Aosta. Si sono rivisti dopo 35 anni, all'Adunata di Aosta.



In occasione della festa di primavera della sezione di Milano si sono ritrovati Corrado Franzosin e Lionello Gottardello. Nel '68 erano a Malles nella 48ª cp. del Tirano.



Michele Ambrogio di Villanova Mondovì e Sebastiano Gazzera di Benevagienna si sono ritrovati ad Aosta a 48 anni dal congedo. Erano reclute nella 1ª cp., CAR di Bra, caserma Trevisan.



Si sono ritrovati all'Adunata di Aosta Marino Salgarollo del gruppo di Meledo, Aurelio Conte di Lusiana (Vicenza) e Renato Contin di Montagnana (Padova). Trentuno anni fa erano alla caserma Buffa di Perrero, a Pieve di Cadore.



Foto di gruppo dell'incontro avvenuto a Rovato (Brescia) a 41 anni dal congedo tra i commilitoni della compagnia comando, classe '39, btg. Bolzano, di stanza a Bressanone, al quale era presente il tenente Walter Izzi, ufficiale della compagnia. Per il prossimo raduno contattare Walter Nichele, al nr. 045-6785032.



Raduno dei "lupi" della Monte Bianco al quale erano presenti i generali (a suo tempo comandanti di plotone) Varda, Rovatti e Pistono e 4 giovani di leva alla caserma Monte Bianco. Durante la S. Messa hanno cantato gli alpini del coro Monte Saccarello della sezione di Imperia, diretta da Gian Paolo Nichele, consigliere nazionale dell'ANA.



Il vice presidente vicario della sezione di Casale Monferrato Giovanni Buttiero e Piero Raiteri della sezione Novara, si sono incontrati dopo anni di ricerche. Nel '49 erano insieme alla caserma Berardi di Pinerolo, 4º Alpini, btg. Susa, 35ª compagnia.



Si radunano tutti gli anni gli artiglieri del 2º rgt. art. da montagna, gruppo Verona, 3º/48. La prossima volta vorrebbero incontrarsi anche con il comandante di reparto, Paolo Rossi. Telefonare a Luciano Carrara, al nr. 0442-24837.



Ad Aosta si sono ritrovati i commilitoni del 9º ACS, che nel '65 erano alla SMALP. Per il prossimo incontro contattare Tino Rovati, al nr. 02-90000388; oppure Renzo Ramoni, 0321-472555.



Cante alpine, ma non solo



Il coro **Stelutis di Brivio**, sezione di Lecco, è nato nel 1964 quando, fra le mura di casa dell'indimenticabile don Piero Pointinger allora vice parroco di Rovagnate, un gruppo di giovani decise di intraprendere ed approfondire un impegno musicale non più affidato al caso.

La responsabilità di insegnare e dirigere fu affidata al maestro Emilio Spreafico, che ampliò il gruppo iniziale con l'apporto di nuovi coristi provenienti dai paesi limitrofi e portò il coro al debutto il 20 settembre 1964, giorno dell'inaugurazione del monumento degli alpini a Santa Maria Hoè.

Negli anni che seguirono divennero molto stretti i rapporti con la sezione del CAI; inoltre l'entusiasmo di tutti portò il coro a partecipare a diverse manifestazioni di un certo impegno, quali i concorsi di Lecco, Cesano Maderno, Vittorio Veneto.

Nel 1988 il coro trasferì la sede a Brivio, presso l'oratorio parrocchiale di Beverate che lasciò nel 2002 per entrare nell'attuale definitiva sede di via Vittorio Emanuele.

Durante la quarantennale vita del



coro molti elementi sono cambiati ed ora esso è costituito da trenta coristi provenienti da diversi paesi del circondario. Anche i maestri del coro hanno avuto alcuni avvicendamenti, fino ad arrivare all'attuale direzione affidata al maestro Danilo Benatti di Airuno, che con la sua impronta, i suoi stimoli e la sua tecnica ha migliorato le capacità del gruppo dando maggiore sicurezza per af-

frontare i futuri impegni.

Il repertorio del coro comprende canti di varia natura che però si riconducono tutti alla esecuzione fatta a quattro voci. Questo repertorio spazia da arie popolari a canzoni alpine, da canti di guerra a motivi folcloristici e religiosi. Il coro si esibisce in rassegne, concorsi, manifestazioni locali e partecipa a spettacoli benefici. ●

Una bella storia, lunga 54 anni

Ha più di mezzo secolo, ma non lo dimostra. È la **Fanfara alpina della sezione di Colico**, che – nata nel 1950 – è stata sin da allora presente ad ogni Adunata nazionale. Ma non basta: fra concerti, partecipazioni e anniversari, si può dire che la sua vita coincide con i cinquant'anni e oltre della vita della sezione e, un po', anche del territorio. Per festeggiare il traguardo del mezzo secolo, il maestro monzese Enrico Frigerio ha composto un brano che la Fanfara suonerà in anteprima ed ha il titolo "Ricordi alpini". Un omaggio del compositore ad una fanfara storica.

Per spiegare quanto sia inserita nel contesto del comprensorio, basti raccontare ciò che è avvenuto il 2 giugno scorso, nel giorno della Festa della Repubblica, celebrata in modo solenne dalla Fanfara, con il presidente della sezione di Colico Luigi



Bernardi e tutti i capigruppo, e poi il prefetto, il sindaco e altre autorità oltre ai rappresentanti delle varie armi e tantissima gente.

All'inizio del concerto, alle prime note, tutti si sono alzati in piedi e hanno cantato l'Inno di Mameli.

Il concerto è poi continuato con bra-

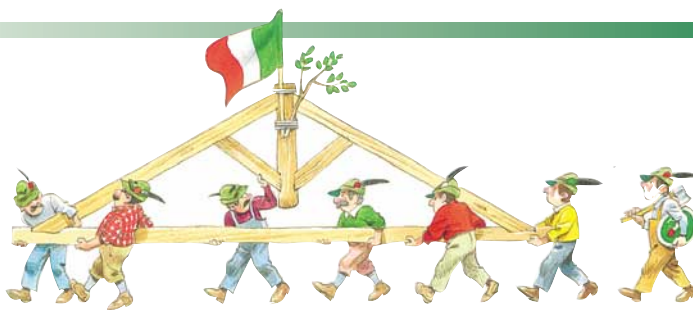
ni della nostra tradizione alpina e popolare.

È stata solo uno delle tante, tantissime circostanze in cui la Fanfara ha fatto da ulteriore collante di sentimenti e tradizioni comuni.

Il motto di questi alpini, alcuni dei quali non più giovanissimi – altri fortunatamente ancora

bocia – è: "Stare insieme con semplicità, portando qualità morali, con lealtà, generosità, solidarietà e trasmettere gioia per la felicità della gente.

Non cerchiamo né gloria né fama, ma appartenenza ad un gruppo con veri valori". ●



BOLZANO



Ad Innsbruck, con austriaci, tedeschi, russi e ucraini per onorare i Caduti delle due guerre mondiali

Anche quest'anno si è rinnovata la tradizione dell'omaggio ai Caduti della prima e della seconda guerra mondiale al cimitero militare internazionale di Innsbruck-Ambras. Vi riposano soldati di cinque nazioni: Austria, Germania, Russia, Ucraina e Italia. La cerimonia, organizzata dalla Croce Nera austriaca, dal comando militare del Tirolo, in collaborazione con il console onorario d'Austria Mario Eichta, è stata solennizzata dalla presenza di picchetti d'onore formati da Gebirgsjäger austriaci e tedeschi e da alpini. Presenti anche i rappresentanti politici del Tirolo e dell'Alto Adige (per la Provincia di Bolzano c'era il vice presidente della Giunta Michele Di Puppo con il console generale d'Italia a Innsbruck Pedrazzoli, e il generale Mautone). L'ANA era ben rappresenta-

ta, con gli alpini dei gruppi di Brennero, Merano e Laives (della sezione di Mezzocorona (Trento) e del Veneto. Corone di fiori sono state deposte nelle cinque cappelle dei rispettivi cimiteri. Particolarmente toccante la parte italiana, con il suono del Silenzio al cippo dei nostri Caduti. Ricordiamo che l'omaggio ai Caduti italiani che riposano nei cimiteri in Austria, così come quelli austro-ungarici della Grande Guerra, sta entrando in una bella tradizione, sostenuta in Austria dalla Croce Nera ed in Italia dal console onorario d'Austria Mario Eichta, che da anni si adopera per organizzare cerimonie, all'insegna del ricordo. È il recupero di una memoria, nello spirito di una comune volontà di pace.

Nella foto: la delegazione di alpini.

TRENTO



Cloz: commemorati i Caduti

Gli alpini del gruppo di Cloz hanno commemorato i Caduti, e gli alpini andati avanti in questi anni, nel corso di una celebrazione alla quale ha partecipato anche tutta la gente del paese.

Don Enrico Giovannini ha celebrato la S. Messa e ha ricordato il sacrificio e la sofferenza di tante vite umane spezzate. Nell'omelia ha avuto un doveroso ricordo per i Caduti di tutte le guerre e un richiamo al valore della pace.

E ha ribadito che, nonostante il momento difficile della nostra storia, dobbiamo essere fiduciosi in un futuro migliore.

La celebrazione è continuata al monumento ai Caduti.

Don Enrico ha pregato e il coro parrocchiale ha cantato in onore di questi nostri fratelli.

Per trarre nuovi stimoli di incoraggiamento per le attività del gruppo, prendendo esempio da chi ha dato la vita per la Patria con abnegazione e altruismo, gli alpini si sono ritrovati per un momento di riflessione e confronto, guidati dal capo gruppo Gino Alessandrini, sempre presente e molto disponibile per il bene dell'associazione e della comunità.

Il gruppo Alpini ha preparato nella sala polivalente una castagnata per tutta la comunità, con vin brulè e altre bibite.

Il capogruppo e il suo vice durante la settimana avevano preparato anche una castagnata per la scuola materna, per la gioia di tutti i bambini. C'è stato un notevole afflusso di gente anche dai paesi limitrofi.

Carlo Antonio Franch

ABRUZZI

Canistro in festa e nuova sede per il 20° compleanno del gruppo

L'inaugurazione di una nuova sede è per gli alpini sempre occasione di grande festa. È l'unica associazione che continua imperterrita per la sua strada nonostante il nefasto passaggio dalla leva obbligatoria all'esercito professionale: non che quest'ultimo sia inutile, anzi proprio il contrario, ma poteva essere ricercata una via mediana che non eliminasse la leva che era una vera palestra di vita per i giovani, anello di congiunzione fra i banchi della scuola e l'ingresso nella società.

Ci si chiederà cosa c'entri la sospensione della leva obbligatoria con una nuova casa degli alpini. C'entra, c'entra, perché dimostra che gli alpini vanno per la loro strada e da

quegli inguaribili romantici qual sono continuano a essere quello che sono: alpini.

Ecco perché c'è stata una grande festa a Canistro, per la nuova sede del gruppo, nel ventesimo anniversario della sua costituzione, concessa in comodato agli alpini dall'amministrazione comunale. La sede è stata intitolata ad Antonio Natalia, che fu il fondatore del gruppo ed un'esemplare figura di cittadino e di alpino. La dedica è stata particolarmente commovente anche per la presenza dei figli di Natalia Giovanni, Mauro, Laura e Giuliana. Gli onori di casa sono stati fatti dal presidente della sezione Abruzzi Ornello Capannolo con il capogruppo di



La deposizione delle corone al monumento ai Caduti.

Canistro Augusto Paolini, i quali hanno accolto il sindaco Angelo Di Paolo con gli assessori comunali, il presidente della Comunità montana Enzo Palermini, i rappresentanti delle associazioni d'Arma, in particolare dei Carabinieri, e i locali responsabili dell'Avis. E poi c'erano tantissimi alpini: il vice presidente vicario della sezione Enrico Tabellone, il direttore del giornale sezione L'Alpino d'Abruzzo Mario Salvitti, il segretario della sezione Angelo Prato, i consiglieri sezionali gen. Antonio Purificati, Walter Fasciani, Antonio Petricca e Carmine d'Eramo. E

poi gli alpini dei gruppi di Luco dei Marsi, San Pelino, Ortucchio, Balsorano, Civitella Roveto, Morea, Civita d'Antino, Capi-strello, Collelongo, Castellafiume, Ocre, Venere e di villa Celiera, nonché una rappresentanza della sezione di Napoli.

Poi, tutto come da tradizione: sfilata per le strade della cittadina al suono della fanfara sezionale e della Banda musicale di Canistro, deposizione di una corona al monumento eretto in memoria dei Caduti. Quindi le note dell'Inno nazionale, seguite da quelle dell'epopea del Piave, e i discorsi di circostanza.

ABRUZZI

Organizzato dal gruppo alpini con la Sezione A Carsoli il raduno del 3° rgpt

Raduno del 3° Raggruppamento a Poggio Cinolfo, frazione del comune di Carsoli, con inaugurazione di uno dei più bei monumenti eretti agli alpini (è la foto che compare in copertina di questo numero), opera dello scultore Francesco Marcangeli. Un raduno esemplare per l'organizzazione, per il coinvolgimento dei mezzi d'informazione e la massiccia partecipazione. È stato preceduto da una affollata conferenza stampa, con l'intervento di redattori delle testate radio-

televisive e giornalistiche del territorio, tenuta nella sala del Consiglio comunale di Carsoli dal capogruppo di Poggio Cinolfo Domenico Valletta, con i consiglieri sezionali Walter Fasciani e Giorgio Petricca, il sindaco Luciano Lauri e l'assessore ai Lavori Pubblici Alberto Prosperi (ad entrambi un particolare plauso e ringraziamento) e lo scultore Francesco Marcangeli, autore dello splendido monumento che sarebbe stato inaugurato il giorno del raduno, posto su un'altu-

ra che domina il paese, "amo' di vedetta". Il pomeriggio della vigilia del raduno, scortato dal vice presidente sezionale vicario Enrico Tabellone Addis, è giunto il vessillo della sezione Abruzzi: è stato accolto con tutti gli onori dal sindaco Lauri, dalla giunta e da centinaia di alpini che in corteo, preceduti dal Complesso bandistico Città di Roviano lo hanno scortato fino alla sede del gruppo. Il giorno dopo, il raduno si è svolto come da dettagliato programma, curato in ogni particolare, a dimostrazione che gli alpini d'Abruzzo – senza nulla togliere agli altri – non sono

davvero secondi a nessuno. C'erano alpini venuti da tutti i gruppi d'Abruzzo e del Lazio, associazioni d'Arma, il presidente sezione Ornello Capannolo con il comandante del caro 9° reggimento Alpini, col. Claudio Berto, il sindaco Lauri con l'assessore Prosperi, i sindaci di tanti comuni vicini. La S. Messa è stata celebrata in Duomo dal parroco don Daniele Mussa. Al termine, scandita dal "Trentatré", suonato dalla Fanfara del gruppo alpini di Borbona, è iniziata la sfilata per le strade imbandierate fino al nuovo monumento, scoperto in un mare di applausi.

PALMANOVA

Sevegliano-Privano festeggia il 50° inaugurando la nuova sede del gruppo



Non è un caso che – come ha sottolineato durante la cerimonia il presidente nazionale Beppe Parazzini – nel momento in cui assistiamo alla falcidia dei nostri reparti in armi, gli alpini in congedo continuano a costruire nuove sedi: sono la culla dei valori che gli alpini intendono difendere e tramandare e che un tempo venivano appresi durante il servizio di leva.

L'amarezza per la diminuzione dei reparti alpini non ha tuttavia condizionato la festa per l'inaugurazione della nuova baita degli alpini del gruppo Sevegliano-Privano, avvenuta nel 50° di costituzione e nel 30° della titolazione della "Via degli Alpini". È stata una festa iniziata venerdì sera con un concerto tenuto nella palestra comunale dai cori ANA di Lauzacco, Codroipo e della brigata alpina Julia.

Il giorno successivo, ammassamento e sfilata aperta dalla fanfara della

sezione seguita dal Gonfalone del Comune, dal vessillo di Palmanova e dal gagliardetto del gruppo, scortati dal presidente Beppe Parazzini, dal sindaco Bertossi, dal presidente sezionale Luigi Ronutti e dal capogruppo Luigino Menossi. Seguono i consiglieri nazionali Innocenti e Soravito de Franceschi, i vessilli con i presidenti delle sezioni del

Friuli Venezia Giulia, di Milano e di Piacenza, i generali Gavazza, Santini, Forgiarini, Del Piero e Parisotto, il col. Dentese per la brigata Julia, i comandanti dei carabinieri, della Guardia di Finanza del distretto di polizia. La Regione era rappresentata dall'assessore Romano Vernier e la Provincia di Udine dall'assessore Cargnelutti. E poi tantissimi gagliardetti e centinaia di alpini.

Il momento più solenne è stato quello dell'alzabandiera, seguita dalla celebrazione di una S. Messa a suffragio dei Caduti. E poi il momento più atteso: il taglio del nastro che ha ufficialmente inaugurato la nuova casa degli alpini, una gran bella sede, come ha rilevato il presidente Parazzini nel suo discorso. L'onore di tagliare il nastro (nella foto, con il presidente Beppe Parazzini) è stato riservato a un reduce di Grecia, Italo Florio: per non dimenticare.

AOSTA

Due sorelle alpine continuano la tradizione di famiglia

Ecce Elisa e Sara Brocard, due sorelle di Bressan (Aosta) che fanno parte della squadra di sci da fondo dell'Esercito. Continuano la tradizione d'una famiglia alpina, come orgogliosamente ci scrive la loro mamma Raffaella e sono in servizio a Courmayeur. "Sono fiera di loro – scrive mamma Raffaella – perché tengono alto il nome degli Alpini".



TRENTO

È una realtà la chiesetta sul Lefre

Gli alpini dei gruppi di Ivano Fracena e di Villagnedo hanno lavorato per due anni, nei fine settimana, per coronare il loro sogno: costruire una chiesetta alpina sulla cima del monte Lefre. La chiesetta – costruita su progetto di Andrea e Mariano Tomaselli - si inserisce perfettamente nell'ambiente alpino: lo sguardo corre fino all'Ortigara e al gruppo del Lagorai, montagne non soltanto bellissime ma anche sacre agli alpini, per la memoria delle battaglie combattute durante la Grande Guerra e le decine di migliaia di Caduti. Ad inaugurarla, c'erano

gli alpini dei due gruppi, quelli del comprensorio e della sezione di Trento. Presenziavano l'assessore della Provincia autonoma Muraro, rappresentanti di varie Associazioni d'Arma e i sindaci di Ivano Fracena e di Villagnedo, che al termine del rito, celebrato dal cappellano militare padre Covi e dai parroci dei due comuni, hanno avuto parole di elogio per gli alpini. Infine, il capogruppo di Villa Agnedo - Ivano Fracena, Giuseppe Pasquazzo ha ringraziato tutti, soprattutto gli alpini e gli altri volontari che hanno contribuito a realizzare l'opera.

Un momento della S. Messa celebrata dal cappellano militare e dai parroci di Villagnedo e Ivano Fracena.



PISA-LUCCA-LIVORNO

Il raduno intersezionale della sezione Pisa-Lucca-Livorno

I gruppi di Borgo a Mozzano e Valdottavo hanno organizzato, con grande successo, nei giorni 6 e 7 settembre il raduno intersezionale a Borgo a Mozzano, dove è stato anche inaugurato un monumento ai Caduti.

Nel pomeriggio di sabato, a Valdottavo, ai reduci di guerra è stato consegnato dal sindaco Brunini, dal past vice presidente nazionale Perona e dal presidente sezionale Balleri, un crest realizzato dallo scultore Ceragioli, a ricordo del loro servizio e delle sofferenze patite in quei terribili anni.

La domenica mattina oltre 1.500 alpini si ritrovavano in Borgo a Mozzano per sfilare compatti, sulle note delle tre fanfare presenti, davanti al palco d'onore sul quale prendeva posto, con tutti i sindaci della Valle del Serchio, il presidente del Senato prof. Marcello Pera, accompagnato dalle più alte cariche della Provincia.

Suggestivo il passaggio della Penne Nere sul famoso Ponte del Diavolo e perfetta la sfilata che ha attraversato le vie imbandierate dell'antico Borgo, salutata dall'applauso di centinaia di spettatori.

Con il vessillo della sezione Pisa-Lucca-Livorno, scortato dal presidente Balleri, dagli ex vice presidenti nazionali Perona e Costa e dal generale Salotti, sfilavano anche i vessilli delle sezioni di Udine, Bergamo, Reggio Emilia, Parma, Marche, Bologna, Firenze, Carrara

ed una cinquantina di gagliardetti di gruppo.

Al termine della sfilata, il presidente del Senato, al quale rendeva gli onori un picchetto di Carabinieri in armi, procedeva all'inaugurazione del monumento, quindi il sindaco Brunini, vero motore dell'iniziativa, ringraziava tutti gli intervenuti ricordando le origini alpine della sua famiglia e donava ufficialmente la sede sociale a ciascuno dei due gruppi alpini del suo territorio, consegnandone le chiavi ai capigruppo Agostini e Andreuccetti.

Prendeva poi la parola il presidente sezionale Balleri che, al termine del suo breve ed applaudito intervento, donava al presidente Pera e al sindaco il "Libro Verde della Solidarietà", leggendo il consuntivo delle ore lavorative e delle somme erogate in beneficenza dagli iscritti all'ANA.

È quindi intervenuto Corrado Perona che ha ricordato al presidente del Senato come l'ANA sia strenuamente impegnata nella salvaguardia dei valori alpini e patriottici, in Italia e all'estero con le sezioni e i gruppi sparsi nel mondo.

Ha lamentato l'abolizione completa ed anticipata del servizio di leva obbligatorio nonché le nuove modalità di reclutamento, insistendo sulla necessità che le ormai sparute Truppe alpine siano prevalentemente formate da giovani provenienti dalle tradizionali zone di reclutamento alpino.



Corrado Perona consegna al presidente del Senato Marcello Pera il Libro Verde della Solidarietà.



Il palco d'onore, con i numerosi sindaci. Al microfono il presidente della sezione Fabrizio Balleri.

Infine ha sottolineato l'impegno dell'ANA, oggi come ieri, nel ricordo dei Caduti, citando l'annuale pellegrinaggio in Adamello e i tanti altri luoghi della memoria.

Perona ha citato, in particolare, la costruzione dell'asilo nido a Rossoch: là dove gli alpini furono mandati a far la guerra, oggi gli alpini in congedo hanno costruito, in segno di pace, un asilo nido corredato da un parco giochi per i bambini di quella città che fu sede del Comando Alpino.

Al termine del suo intervento, spesso interrotto dagli applausi, Perona ha invitato formalmente il presidente del Senato a presenziare all'Adunata nazionale di Trieste, in

occasione del 50° anniversario del ritorno della città giuliana all'Italia.

Il presidente Pera ha ringraziato il sindaco Brunini e tutti gli alpini ed ha aggiunto che partecipava per la prima volta ad un raduno di penne nere; ne ha esaltato l'amor di Patria ed invitato gli alpini a tener sempre alto lo spirito associativo proprio per la peculiare attività che l'ANA dedica non solo nei momenti di calamità, ma anche nel vivere quotidiano, con l'aiuto costante alle istituzioni pubbliche e private, ai bisognosi.

Il raduno si è concluso con la S. Messa officiata dal cappellano alpino don Barsotti, seguita da concerti delle fanfare.

La grande forza del "piccolo" gruppo di Collalto

Ci sono volute 4.000 ore di lavoro volontario e il "Vicolo degli Alpini" (una strada del centro storico) è diventato una bella realtà a Collalto di Susegana, in provincia di Treviso. Il paese conta poche centinaia di abitanti ed ha una storia antica. È stato fondato intorno al 1100 dai conti di Treviso che dalla località Collalto hanno poi attinto il nome definito del casato.

Il giorno dell'inaugurazione ufficiale c'erano oltre 500 penne nere (più dei residenti) a testimoniare la vicinanza dell'ANA ad un gruppo piccolo ma tenace, dove chi è alpino indossa anche la casacca di tutte le altre associazioni del paese.

L'idea di ripristinare una vecchia stradina abbandonata da anni, era nata con la gestione del capogruppo Dianello Basso; poi è toccato a Giuseppe Padoin portare a termine il progetto ed organizzare la cerimonia di inaugurazione. È stato un lavoro

lungo eseguito con le poche forze che ha un piccolo gruppo (63 soci e 22 aggregati), ma portato avanti con impegno e intensità soprattutto da alcuni anziani, che al maggior tempo libero hanno aggiunto la tenacia e il ricordo dell'esempio dei "veci" fondatori del gruppo.

Lungo circa 350 metri, il "Vicolo degli Alpini" parte dal piazzale adiacente la scuola elementare e si inerpica fino al cimitero con strada sterrata tra muretti di contenimento in pietra e aiuole fiorite.

Il vicolo rappresenta la prima parte di un percorso pedonale che gli alpini di Collalto intendono realizzare intorno alla rocca medievale, un percorso che potrà diventare un'opportunità turistica per la qualità del contesto ambientale in cui è insediato.

È stata ripristinata la gradinata, a ridosso del cimitero, rinforzate le mura, realizzati i cordoli, gli



L'alzabandiera alla Rocca medievale di Collalto.



La madrina Maria Luigia Zanco e il sindaco inaugurano il ripristinato "Vicolo degli Alpini".

scarichi per le acque piovane, l'impianto di illuminazione e posizionata una stele piramidale con

impressa una poesia sulla famiglia dello scultore collaltino Pietro Stefan.

Antonio Menegon

Incontro con gli alpini del "Feltre"

Le penne nere vicentine hanno salutato gli alpini del battaglione "Feltre" dell'8° reggimento alloggiati nella caserma Ederle di Vicenza, che dopo due mesi di servizio all'aeroporto Dal Molin sono stati avvicinati da un altro reparto. La maggior parte degli alpini provenivano da un'esperienza di quattro mesi a Sarajevo nella

missione di pace della IFOR, la forza di stabilizzazione che opera nei Balcani.

Li vediamo nella foto in divisa mimetica, guidati dal tenente Felice Covelli, con il vicepresidente nazionale Luciano Cherobin, il vessillo della sezione di Vicenza e il presidente sezione Ruggero Rossato.



VERONA



La colonna di alpini con alla testa i vessilli delle sezioni di Verona e di Padova all'entrata a Nikolajewka, in marcia verso lo storico sottopasso della ferrovia.

In pellegrinaggio fino al Don sui luoghi d'una tragica memoria

Un centinaio di alpini della sezione di Verona e di altre sezioni del Veneto ha compiuto un pellegrinaggio in Russia, sui luoghi in cui si svolsero accaniti combattimenti e la strenua quanto eroica epopea dei nostri soldati, in particolare delle tre divisioni alpine e della divisione Vicenza.

Lasciata Mosca dopo il lungo volo dall'Italia la colonna di alpini, molti dei quali accompagnati dai familiari, ha raggiunto le rive del Don. Il pensiero è andato a sessant'anni prima, quando quell'ansa del grande fiume era coperta dal gelo e sui nostri alpini incombeva ormai il loro terribile cal-



Foto ricordo nella cattedrale di Mosca con i cappellani mons. Angelo Messeti, don Rino Massella, il vescovo metropolita di Mosca e gli alpini, alla S. Messa celebrata al termine del pellegrinaggio.

vario. E come tante stazioni d'una Via Crucis suonavano i nomi delle località toccate lungo la marcia degli alpini veneti: Postojali, Carkowka, Nowo Nikolajewka, Scheljakino. E poi Rossosch, e Warwarowka, e Garbusovo, Nikitowka e Waluijki, nella cui piazza c'è ancora un grande pannello che riporta la linea del fronte di allora.

A Nikolajewka Piccola il sindaco attendeva la colonna di alpini: li ha portati alla scuola, a visitare il museo e poi su un luogo in cui in fosse comuni furono sepolti tanti nostri soldati e sul quale è stata

deposta una grande Croce. Gli alpini hanno reso onore ai Caduti. Infine, il sottopasso della ferrovia di Nikolajewka, miraggio per tanti che non riuscirono a raggiungerlo, porta della salvezza per tanti altri.

Il sottopasso probabilmente verrà demolito, perché incombe la costruzione di una nuova linea ferroviaria, e ne resterà soltanto un ricordo sempre meno evidente. Resta invece il ricordo, indelebile, un ricordo che si rinnova ogni giorno nelle case di chi non è tornato e nella memoria di tutti gli alpini.

LECCO

Paderno d'Adda: risanata la trincea ferroviaria

Una cerimonia "fuori ordinanza", celebrata in giugno, ha sottolineato la viva inclinazione affettiva degli Alpini padernesi per la loro "piccola patria", comprovata da una radicale miglione del patrimonio ambientale. Un drastico risanamento, protrattosi per 35 anni, ha sottratto al degrado un caratteristico tratto del Parco Adda Nord, in prossimità dell'ultracentenario ponte auto-ferroviario di Paderno d'Adda, dominante un suggestivo paesaggio impreziosito

dall'intreccio tra elementi naturali e opere umane. Allo scopo di celebrare con singolarità la ricorrenza di un lungo e assiduo impegno per conservare quanto faticosamente bonificato e per estendere con gradualità l'area "adottata", il gruppo alpini ha risanato un particolare tratto di bosco, che comprende la trincea ferroviaria. Vi hanno lavorato le varie squadre del Nucleo sezionale della Protezione civile "Sandro Merlini", che hanno dimostrato competenza e



prudenza, limitando gli incidenti a infortuni di lieve entità ed evitando danneggiamenti alle strutture ferroviarie. La riconsegna simbolica alla Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. della sua area, sulla quale sono stati messi a dimora 290 alberi e 1019

arbusti, corredati da asticelle di bambù per proteggere i giovani virgulti, porta a compimento un proposito dalle difficoltà organizzative ed attuative complesse, realizzato per la risoluta volontà degli alpini, sostenuta da varie istituzioni.

A Tarcento capodanno con alzabandiera in piazza



Lo schieramento di bandiere, gonfaloni, labari e vessilli delle associazioni d'Arma.



L'alzabandiera. È tradizione che ogni anno si avvicendino rappresentanti di una delle associazioni d'Arma. Nella circostanza è stato il turno dell'Associazione Carabinieri in congedo.

Tutto è iniziato il 4 Novembre 1998 quando il gruppo A.N.A. di Tarcento decise di regalare al Comune la Bandiera ed un pennone alto 16 metri sul quale farla sventolare. A capodanno del 1999 il capogruppo A.N.A. di Tarcento, Italo Rovere, ebbe la felice intuizione d'iniziare al meglio il nuovo anno istituendo l'alzabandiera solenne in piazza Libertà, alla presenza di tutte le associazioni combattentistiche e d'Arma.

L'iniziativa è stata subito appoggiata dall'amministrazione comunale: da allora, l'alzabandiera di capodanno, con la parte-



Le autorità al momento dell'alzabandiera. Al centro il sindaco di Tarcento Lucio Tollis con il presidente del Consiglio regionale Alessandro Tesini e il consigliere nazionale Dante Soravito De Franceschi.

cipazione di centinaia di cittadini ed accompagnato dall'Inno nazionale cantato dal coro alpino Monte Bernadia e dagli stessi cittadini, fa parte della tradizione di Tarcento. È stata una autentica festa di piazza che ha visto l'organizzazione dell'A.N.A. e del Comune di Tarcento, con la partecipazione di numerose autorità civili e militari ed impreziosita dalla presenza di ben 15 gagliardetti in rappresentanza di gruppi A.N.A. del Friuli pedemontano e collinare. Tra le più qualificate presenze il gonfalone del Comune con il sindaco di Tarcento Lucio Tollis con la giunta e molti consiglieri comunali, il presidente del Consiglio regionale Alessandro Tesini; il

consigliere nazionale A.N.A. Dante Soravito De Franceschi e tanti altri.

Dopo il saluto del capogruppo, il sindaco ha rimarcato che il Tricolore è la sintesi dei valori sui quali si fonda la nostra società e nei quali si riconoscono tutti i cittadini. Per il presidente del Consiglio regionale Alessandro Tesini la massiccia partecipazione di tanti ex combattenti evidenzia ancora una volta il sentimento di unione e di impegno che è necessario per il comune vivere civile.

Terminata la parte ufficiale, è stata rispettata anche la tradizione che il giorno di capodanno si fa festa: all'inizio dell'anno porta buono. Anche questa è tradizione.

A fine marzo le celebrazioni per il 60° della battaglia di Monte Marrone

La sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Combattenti della Guerra di Liberazione, guidata dal presidente Luigi Poli, commemorerà il prossimo 26 marzo il 60° anniversario della conquista del Monte Marrone durante la 2° Guerra mondiale da parte del battaglione alpini "Piemonte", del ricostruito Esercito italiano.

La cerimonia che si svolgerà al monumento eretto nel giardino "Corpo italiano di liberazione" di Torino (in via Ventimiglia, di fronte al civico 164) inizia alle ore 10,30 con il raduno al monumento; a seguire (ore 11) S. Messa al campo e deposizione di una corona d'alloro.

Gli alpini sono invitati a partecipare numerosi.



ARGENTINA



Campionato di tiro individuale e a squadre

Gli alpini in Argentina hanno dato vita a un entusiasmante torneo di Tiro a segno coinvolgendo anche gli amici degli alpini iscritti alla sezione. Questi i risultati:
 Classifica individuale: 1° Gianfranco Tuzzi, gruppo Centro; 2° Giacomo Varesco, gruppo Ovest; 3° Luigi Morassut; 4° Claudio Bruni, entrambi del gruppo Florencio Varela, 5° Fernando Caretti, gruppo Centro.
 Torneo "amici degli alpini": 1° Marco Petroff, 2°

Ivan Petroff, 3° Leonardon Escobar tutti e tre del gruppo Florencio Varela; 4° Ludovico Brugnera, gruppo Nord, 5° Rudolf Kundt, gruppo Ovest.
 Torneo a squadre: Al 1° posto la coppia Giacomo Varesco-Mario Freschi del gruppo Ovest; al 2° posto Gianfranco Tuzzi-Fernando Caretti del gruppo Centro, al 3° posto Angelo Lazzar-Luigi Morassut del gruppo Varela e al 4° Pio Raffaelli-Mariano Brugnera del gruppo Nord.

FRANCIA



A Pederobba l'omaggio agli Chasseurs caduti con gli alpini

Lungo la strada che da Montebelluna porta a Feltre c'è un piccolo cimitero nel quale riposano tanti chasseurs francesi che caddero, nella Grande Guerra, combattendo a fianco degli alpini. Durante un incontro fra una delegazione di chasseurs di Mende, una cittadina nella regione delle Cevenne, e il presidente della sezione Francia Renato Zuliani, fu messo a punto un programma per un viaggio ai laghi italiani e Venezia.
 Al lago Maggiore, gli alpini francesi sono stati ac-

colti con grande disponibilità dal presidente della sezione di Omegna Augusto Cerutti, quindi hanno proseguito il viaggio fino alla città lagunare. Sulla via del ritorno hanno raggiunto Pederobba, in provincia di Treviso, per raggiungere il monumento eretto ai Caduti francesi. Grande è stata la meraviglia degli ospiti nel trovare il luogo sacro perfettamente ordinato e curato. Insieme con gli alpini hanno cantato i rispettivi inni nazionali e hanno deposto un mazzo di fiori.

Un appello ai presidenti delle sezioni all'estero

Generalmente *L'Alpino* dedica due pagine alle sezioni all'estero. Ci sembra doveroso seguire con un po' di riguardo in più gli alpini che non vivono in Italia, per tantissime ragioni che tutti possono comprendere, non foss'altro perché è facile restare alpini in Valcamonica, un po' più difficile esserlo a Sidney, Bruxelles, Ottawa...
 Grande disponibilità da parte nostra, dunque, anche perché ci pare giusto che se qualche sezione all'estero ha difficoltà a pubblicare in tempi stretti il notiziario,

sia il nostro-loro mensile a sostituirsi momentaneamente al notiziario sezionale e raggiungere in questo modo tutti gli iscritti.
 Capita, per contro, che alcune sezioni siano fin troppo solerti nel farci pervenire notizie d'ogni tipo, con il risultato di ottenere un rilievo maggiore delle altre. Perciò invitiamo i presidenti di tutte le sezioni ad inviarcì notizie (anche sotto forma di soli appunti) e soprattutto fotografie delle manifestazioni che organizzano. Sarà nostra cura pubblicarle con sollecitudine.



A Stoccarda la 18ª Coppa degli Alpini

Ogni anno gli alpini del gruppo di Stoccarda organizzano una gara di tiro con pistola e fucile. La competizione si è svolta a Wendlingen, con la partecipazione di dieci squadre provenienti da Friedrichschafen, Augsburg, Aalen, Esslingen e Stoccarda. Presente pure una squadra della Radio Süd-West di Stoccarda e una dei riservisti di Geislingen. Nel suo discorso di chiu-

sura, il vice presidente della sezione Germania, Sambucco, ha ringraziato tutti i partecipanti ed evidenziato gli stretti rapporti fra gli alpini e le associazioni dei riservisti e le altre associazioni che partecipano alle manifestazioni sportive organizzate dalla sezione.

Nella foto: il gruppo dei premiati e, al centro, accosciati, gli alpini di Aalen, vincitori del Torneo.



L'abbraccio degli alpini vicentini

Gli alpini in Canada hanno accolto fraternamente una delegazione di alpini di Bolzano Vicentino, giunti in occasione del 12° Raduno degli alpini del Nord America che ha avuto le celebrazioni conclusive a Montreal. All'incontro con la delegazione vicentina c'erano il nostro presidente Beppe Parazzini, il console generale d'Italia Gian Lorenzo Cornado, il coordinatore per le sezioni canadesi Gino Vatri e dele-

gazioni di alpini di Montreal, Ottawa, Toronto e Hamilton. Ancora una volta gli alpini provenienti dall'Italia hanno potuto rendersi conto dei sacrifici compiuti dai nostri "alpini della seconda naja" all'estero e di quanto onore facciano all'Italia con il loro lavoro e il loro senso del dovere. L'arrivederci, non privo di commozione, è stato per l'appuntamento ormai prossimo di Trieste, all'Adunata nazionale.

Celebrato il Columbus Day

Le penne nere della sezione di New York hanno celebrato il Columbus Day al monumento di Cristoforo Colombo di Port Everglades (Florida). Alla cerimonia erano presenti anche il console generale Gianfranco Colognato, un gruppo di ufficiali in congedo e i rappresentanti delle associazioni italo-americane della zona. È stata una ricorrenza all'insegna dell'attacca-

mento alle origini che, come ha sottolineato il console Colognato nel suo discorso, serve anche a

mantenere vivo il rapporto tra italiani d'America e la madrepatria, soprattutto ora che i residenti all'estero sono stati chiamati a partecipare alla vi-

ta politica del nostro Paese, essendo stato – finalmente – riconosciuto loro il diritto di voto (come da 25 anni la nostra Associazione reclamava!).



Obiettivo sulla montagna

La montagna regala piccoli gioielli a chi la percorre d'inverno, come l'immagine di questo croco che fa capolino dalla coltre bianca: sotto la neve è già primavera.

